

strategie amministrative



Mattarella: “L’Anci è un modello positivo per l’intera società”

PRIMO PIANO

20



Per Bergamo... Jericho Vale!

Un sostegno alla filiera del dattero

DOSSIER

28



Segrate a Glasgow

Entro il 2030 un albero per abitante

LAVORI IN COMUNE

42



Stranieri quadruplicati

Indagine nel territorio di Brescia



SOLUZIONI MAPEI
PER L'ARREDO URBANO

URBAN

SYSTEMS

Urban Systems di Mapei: la gamma di prodotti sicuri e all'avanguardia per la realizzazione e **manutenzione di pavimentazioni** urbane belle e durature.

È TUTTO OK,
CON MAPEI

Scopri di più su mapei.it





MAURO GUERRA
Presidente Anci Lombardia

Dove è necessario concentrare risorse

Vedo lontana una new normal dopo la pandemia, vedo sicuramente un new world. Siamo in un nuovo mondo che non è preparato soltanto dalla pandemia, da quello che abbiamo vissuto con la pandemia, ma che viene da qualche decennio di crisi di diverso tipo, sulle quali e con le quali ci siamo confrontati progressivamente, che hanno cambiato complessivamente molti dei parametri ai quali eravamo abituati. Siamo partiti con la crisi del 2008, non l'abbiamo smaltita tutta fino in fondo, e siamo dentro una crisi ampia del sistema delle relazioni internazionali che non ha un altro assetto, siamo oggi concentrati sulla crisi ambientale e climatica che ci chiede di cambiare profondamente tutta una serie di paradigmi sui quali abbiamo costruito le nostre organizzazioni sociali. La pandemia dentro questo ci ha forse stressato e ci sta facendo accorgere ancora di più che siamo dentro una grande fase di trasformazione, di mutamento, e credo che ritrovare equilibri sarà un compito che ci accompagnerà per lungo tempo e dovremo invece convivere con una fase molto tumultuosa di evoluzione.

E dentro le fasi tumultuose di evoluzione e di cambiamento ci sono anche le tensioni, che si generano quando cambiano le direzioni dell'economia, cambiano le condizioni delle relazioni sociali e cambiano le condizioni della demografia, e ci sono le tensioni che rimandano a un rischio straordinario di crescita delle disuguaglianze e di divaricazione e frammentazione della società.

Se sommiamo i rischi che ci segnalano una società che, dentro questa fase di grande cambiamento, entra in tensione in tutte le sue componenti, vedremo che c'è chi perde e c'è chi vince dentro questi passaggi se non c'è una politica che sa tenere dentro tutti, e questo è il compito che abbiamo davanti.

Una condizione di questo genere la connettiamo con qualche altro problema che le nostre democrazie, i nostri sistemi democratici e le nostre istituzioni stanno sperimentando da qualche tempo: il gioco di un consenso politico che si costruisce sul giorno per giorno e sui like dei social media. Una crisi del sistema politico e della capacità di guardare più in là, di tenere lo sguardo alto sull'orizzonte, anche perché schiacciato sulla necessità dello stare dentro il sondaggio quotidiano, perché se no si resta fuori.

Si vive quindi un momento di difficoltà e si fa entrare in tensione il sistema istituzionale.

Se mettiamo assieme lo scenario di grandi trasformazioni che abbiamo, le tensioni che questo determina, le disuguaglianze e la frammentazione che innesca e questa politica debole, una democrazia sottoposta a rischio di un consenso del giorno per giorno, credo che, oltre al tema della sostenibilità ambientale economica e sociale, dobbiamo cominciare a porci seriamente il tema della sostenibilità della democrazia e delle istituzioni democratiche per reggere e governare questa transizione.

Voglio sottolineare l'importanza essenziale di una riflessione attenta, complessa, non semplificatoria e di lungo periodo. Viviamo una condizione nella quale crescono le linee di faglia e le disuguaglianze. Abbiamo un fiorire di tensioni e di situazioni in tensione, e allora, forse, il primo compito delle istituzioni di chiara responsabilità è quello di cucire, di tenere assieme, di costruire politiche che giochino sulla carta della coesione, che cercano di tenere assieme le eccellenze di cui la Lombardia è piena, con la capacità però di non ridurre la Lombardia alle sue eccellenze, ma di portare con sé l'intero sistema.

Quindi tenere assieme, mettere assieme, fare coesione. E se questa è una delle prospettive che dobbiamo avere davanti per affrontare questa fase tumultuosa, i Comuni sono i primi, un elemento essenziale dentro questa partita, perché sono quei Comuni che, negli anni, ci si è abituati a considerare quali somme di servizi, ma ho sempre tenuto a sottolineare come i Comuni rappresentino la prima forma di autogoverno di una comunità e di un territorio, i tutori dell'interesse generale di una comunità insediata sul territorio, rappresentanti di questo interesse generale. A maggior ragione i Comuni devono essere il cuore di politiche che costruiscono occasioni di coesione. Naturalmente non lo possono fare da soli, perché non hanno gli strumenti normativi e non ci sono risorse, pertanto la dimensione degli interventi deve stare dentro un sistema di relazioni istituzionali che sono un nodo essenziale e su questo nodo dobbiamo scommettere per tenerlo pienamente dentro questo percorso di costruzione di politiche di sostenibilità.

PUBBLICHIAMO
L'INTERVENTO DEL
PRESIDENTE MAURO
GUERRA ALLA
PRESENTAZIONE DEL
RAPPORTO LOMBARDIA,
NOVEMBRE 2021

continua a pagina 12>

NOVEMBRE_DICEMBRE 2021

**3 DOVE È NECESSARIO CONCENTRARE RISORSE**

MAURO GUERRA

PRIMO PIANO**6 «Noi vogliamo un Paese più forte e più giusto»**

A CURA DELLA REDAZIONE

8 Le esperienze della Lombardia**10 Premiati 15.000 volontari****11 Spendere al meglio i 40 miliardi di euro****12 I Comuni italiani a Parma, sede della prima assemblea**

FRANCESCO SERVEGNINI

14 Per la Lombardia sarà un'occasione straordinaria

LAURO SANGALETTI

16 Giovani, istituzioni e futuro

LUCIANO BAROCCO

18 Piani per l'accessibilità, netto cambiamento di rotta

SERGIO MADONINI

20 Per Bergamo... Jericho Vale!

VALERIA VOLPONI

23 Per gestire i fondi europei

MARCELLO VOLPATO

www.strategieamministrative.it

**strategie
amministrative**

Periodico di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XX numero 6 > Novembre-Dicembre 2021

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello,
Mauro Guerra, Sergio Madonini,
Ferruccio Pallavera,
Lauro Sangaletti (Caporedattore),
Francesco Severgnini,
Marcello Volpato, Valeria Volponi

DOSSIER

24 Rapporto Lombardia 2021

LAURO SANGALETTI

28 Cop26 di Glasgow, illustrato il Chilometro Verde di Segrate

VALERIA VOLPONI

30 Quale sviluppo sostenibile

SERGIO MADONINI

32 Lo sai dove mi informo?

SERGIO MADONINI

34 Paesaggio: hai la commissione?

SERGIO MADONINI

35 Buccinasco più bella e vivibile

SERGIO MADONINI

LAVORI IN COMUNE

37 Incidenti stradali, cosa fare

SERGIO MADONINI

38 Casa di riposo di Legnano, la futura gestione è una sfida

VALERIA VOLPONI

39 Siamo rimasti senza medici, intervenga la sanità militare

FERRUCCIO PALLAVERA

40 Quando la polvere è sede d'identità

LAURO SANGALETTI

42 In 20 anni stranieri quadruplicatiLOREDANA BELLO, REFERENTE COMUNICAZIONE
PROGETTO FAMI LAB'IMPACT**45 È mediazione culturale**LOREDANA BELLO, REFERENTE COMUNICAZIONE
PROGETTO FAMI LAB'IMPACT**46 BANDI****Occasioni di finanziamento per i Comuni**

FOCUS

49 Grazie alla pubblicità di TMC non ci sono i costi del restauro**50 Patrimonio, un partner privato per innovare la PA****Segreteria di redazione**

Lauro Sangaletti

Per contattare la redazioneredazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640**Edizioni on-line**

www.strategieamministrative.it

Redazione on-lineSergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Valeria Volponi**Pubblicità**AnciLab tel. 02.72629640
info@ancilab.it**La rivista si vende solo per abbonamento**Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00**Modalità di sottoscrizione**presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640**Editore**AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano**Progetto Grafico**

Luciano Caponigro

Impaginazione

Glifo sc

StampaGlifo sc
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia**Distribuzione**La rivista viene inviata
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali**Registrazione**Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 9 dicembre 2021

«Noi vogliamo un Paese più forte e più giusto»

L'ASSEMBLEA DI ANCI TUTTA PROIETTATA SUL FUTURO



A CURA DELLA REDAZIONE

L'Assemblea dell'Anci che si è tenuta a inizio novembre a Parma "si è trasformata in una grande riunione operativa, con Amministratori locali, Sindaci, Ministri, imprese, associazioni. Abbiamo provato a costruire un modello che ci deve permettere, nei prossimi giorni, di dare attuazione a un'occasione straordinaria che sono i fondi del PNRR: quelle risorse possono cambiare il Paese. Noi vogliamo un paese più forte e più giusto, stiamo guardando al Paese del 2030, stiamo guardando al Paese delle nuove generazioni, un Paese più sostenibile, un Paese più verde." Così Antonio Decaro, Presidente di Anci, ha dichiarato alla nostra redazione al termine di una tre giorni che ha riportato i Sindaci a incontrarsi e a scambiare idee, progetti, amicizie.

Un successo quasi inaspettato, visti i numeri, ottenuti nel rispetto delle norme sanitarie per contrastare la diffusione del virus da Covid-19: oltre 12.000 presenze tra Sindaci, Amministratori e ospiti, più di 200 stand per una superficie espositiva di circa 16.000 metri quadrati, con otto sale collaterali che hanno ospitato 50 convegni a latere e workshop tematici. All'appuntamento Anci hanno partecipato le più alte cariche dello Stato (in apertura dei lavori il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la presidente del Senato Elisabetta Casellati, in chiusura il presidente della Camera Roberto Fico e quello del Consiglio



Mario Draghi), 47 sindaci e undici ministri intervenuti nelle diverse sessioni della plenaria.

Un evento sentito, che mancava agli Amministratori locali, intervenuti numerosi anche dalla Lombardia: oltre 200. Per questo il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, ha voluto "ringraziare gli Amministratori che hanno partecipato all'assemblea nazionale Anci. Una tre giorni di lavoro davvero molto intensi, che ci ha permesso di confrontarci su temi strategici e centrali nel dibattito istituzionale e particolarmente sentiti in questa fase di ripartenza e costruzione di politiche che saranno alla base per un futuro sostenibile dei Comuni e la rinascita dell'Italia. Il lavoro svolto da

Anci è quanto mai necessario, per la sua capacità di mettere insieme i territori, valorizzandone le diverse specificità, e la consapevolezza che la sfida del PNRR è aperta e che, per concretizzare progetti e tradurli in crescita e sviluppo delle città e dei borghi, ci attende un duro lavoro ma anche un'opportunità straordinaria nell'interesse delle nostre comunità e delle future generazioni."

L'applauso al Capo dello Stato

Uno dei grandi protagonisti dell'Assemblea Anci è stato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che nel corso del suo settennato al Quirinale ha sempre mostrato attenzione all'evento, e per questo è stato salutato da un'ovazione da parte dei Sindaci

durante l'inaugurazione dell'evento. Il Capo dello Stato, ha ricambiato l'abbraccio della sala ricordando come "la dedizione quotidiana dei Sindaci è stata decisiva per far fronte sul campo, unitamente all'impegno degli operatori sanitari, alla crisi che il nostro Paese ha dovuto affrontare con la pandemia. Una prova difficile, in tanti momenti drammatica, che ha evidenziato la capacità di coesione della

verso la cosa pubblica. L'Anci, anche nelle sue articolazioni regionali, ha sempre dimostrato di avere uno sguardo di prospettiva, di non nutrire mere logiche rivendicazionistiche, per essere, piuttosto, capace di puntare a offrire un modello positivo per l'intera società nazionale.

È questo il contributo che, ancora una volta, gli amministratori locali possono dare, unendo fra loro l'impegno per

Comuni dovranno amministrare quasi 50 miliardi di euro come soggetti attuatori del PNRR, e per questo "oggi si apre una nuova fase per l'Italia e per i suoi quasi 8.000 Comuni. Un'occasione di sviluppo, progettazione, idee, che dobbiamo essere pronti a cogliere per i nostri cittadini e per le generazioni future."

A questo proposito il Presidente del Consiglio ha sottolineato come "non è la prima volta che i Comuni italiani si trovano al centro di cambiamenti epocali nel Paese. Nel dopoguerra sono stati i Sindaci a gestire le migrazioni interne che hanno accompagnato il miracolo economico. A presidiare la trasformazione dei borghi in città, delle città in metropoli. A interpretare nella realtà quotidiana i cambiamenti nella cultura e nei consumi che hanno rivoluzionato la politica e l'economia."

Draghi ha quindi citato un esempio: "Virgilio Ferrari, medico, antifascista, Sindaco di Milano dal 1951 al 1961. Ferrari ha guidato la ricostruzione della città distrutta dai bombardamenti e il suo rilancio economico. Ha creato la società Metropolitana Milanese, ha ricostruito l'aeroporto di Linate. Ha realizzato quartieri come Quarto Oggiaro, ha restaurato spazi pubblici, come la Besana. Ha ampliato lo stadio di San Siro, ha lanciato la sottoscrizione per l'acquisto della Pietà Rondanini. Per Ferrari - come per tanti sindaci del Dopoguerra - la ricostruzione della città non riguardava solo i grandi progetti infrastrutturali. Aveva al centro la piena realizzazione del cittadino."

Sulla base di questa figura, e guardando al presente, per il Presidente del Consiglio "dalla transizione digitale a quella ecologica; dagli investimenti nella cultura all'edilizia pubblica; dagli asili nido al sostegno agli anziani più vulnerabili; il futuro dell'Italia passa dai Comuni e voi oggi siete protagonisti. I Comuni sono i luoghi in cui i cittadini incontrano la politica e la pubblica amministrazione. Voi Sindaci rappresentate l'unità dell'Italia". ■



nostra società. Mattarella si è quindi spinto a considerare le peculiarità del momento, evidenziando come "il PNRR è occasione significativa per riprogettare il Paese, per il cambiamento, per ridurre ed eliminare i divari tra realtà urbane e zone rurali, per mettere in valore risorse come quelle montane, da tempo esposte al declino. È una sfida difficile, che ci costringe a ripensare modelli di vita, distribuzione e accesso ai servizi, dopo decenni in cui la spinta al risparmio di risorse pubbliche, ha inciso profondamente e non sempre raggiungendo gli obiettivi". Per questo "non ci si deve disorientare di fronte alle difficoltà - ha precisato - non ci si deve rassegnare a quella che può apparire indifferenza

dare vita concreta a un Piano di ripresa efficace e quello per la partecipazione dei cittadini.

L'attenzione per il Presidente Draghi

A chiudere la tre giorni è invece intervenuto il Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi, a sua volta salutato da una sala conferenze gremita, che ha ascoltato attentamente il discorso del Premier, che ha voluto "portare ai sindaci il ringraziamento del Governo per il lavoro svolto nei mesi difficili della pandemia. Una manifestazione del successo a cui può portare una reciproca fiducia. I sindaci rappresentano l'Unità d'Italia. Grazie per la vostra passione disinteressata".

Draghi ha quindi considerato come i

Le esperienze della Lombardia

LE VOCI DEI SINDACI DIPINGONO UNA REGIONE PRONTA ALLE SFIDE

Tante sono state le voci lombarde che hanno preso parte alla Assemblea Anci di Parma.

Riportiamo di seguito una carrellata degli interventi degli Amministratori della nostra regione.

L'Amministrazione dei Comuni

"I Comuni sono opportunità di sviluppo del Paese se si sviluppano anche i Comuni. Quella che stiamo vivendo, con le risorse liberate dal PNRR, è una grande opportunità di crescita e di cambiamento, ma se si mettono a disposizione nuove risorse per lo sviluppo deve anche cambiare l'amministrazione dei Comuni, altrimenti perderemo un'occasione importante". Con queste parole il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, è intervenuto nel seminario "I Comuni per l'evoluzione del Paese".

L'incontro è stato introdotto da Sauro Angeletti, dell'Ufficio per l'innovazione amministrativa, lo sviluppo delle competenze e la comunicazione del Dipartimento per la Pubblica Amministrazione, considerando come "i Comuni sono il più grande front office dello Stato, per questo sono i meno autoreferenziali, inoltre i Comuni giocano un ruolo di primo piano nel processo di innovazione e di semplificazione". In tale contesto, per Angeletti, è "necessario lavorare sullo sviluppo delle competenze e sul ruolo dei singoli.

A queste osservazioni ha risposto Guerra, considerando come "la Pubblica Amministrazione locale

dispone di risorse umane eccezionali, ma sono vecchie e poche. Le nuove esigenze richiedono quindi interventi su questioni di quantità e qualità, anche perché negli ultimi anni è stato perso un quarto dei dipendenti e quelli rimasti hanno un'età media di 55 anni. Un problema è anche legato ai concorsi che vanno deserti e dove, spesso, si presentano persone con poche skills. Dobbiamo quindi lavorare quantitativamente e per migliorare la formazione e la preparazione. Inoltre, se questa è la sfida che abbiamo davanti, dobbiamo cambiare e tornare a ragionare su come valorizzare la burocrazia. Questa sfida, quindi, è da incardinare nella odierna e urgente esigenza di personale per affrontare da subito le occasioni aperte col PNRR. Infine, si dovrà lavorare alla semplificazione". Il Presidente di Anci Lombardia ha quindi concluso sottolineando come l'Associazione, per aiutare gli Enti, "sta lavorando per costruire dei centri di competenze per offrire dei percorsi di crescita delle competenze del personale dei Comuni e per mettere a disposizione personale qualificato."

Ridisegnare e innovare il territorio

Tra i temi trattati a Parma, uno tra i più dibattuti è stato quello del ridisegno delle città e dello sviluppo innovativo e sostenibile.

In un seminario sulla rigenerazione urbana e gli investimenti, il Sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, ha considerato come "i Comuni devono spendere



bene le risorse che arrivano dall'Europa e dal Governo nazionale. Attenzione, però, a scassare le società in house dei Comuni col pretesto della concorrenza, perché si rischia di mettere in discussione la realizzazione delle opere, perdendo le stesse risorse. Qui entra in campo il sistema Paese con le sue regole. Dobbiamo fissare tempi certi per le procedure di attuazione. C'è poi il tema dei contenziosi, che rallentano ulteriormente l'esecuzione delle opere."

Su questo filone si è inserito Alberto Villa, Sindaco di Pessano con Bornago, responsabile Anci per i progetti di Rigenerazione Urbana e per le Periferie, per il quale "se vogliamo che la rigenerazione urbana non rimanga solo sulla carta ma si realizzi in concreto cambiando il volto delle nostre città, dobbiamo puntare decisamente sui Sindaci e sulle loro conoscenze del territorio." Nella trasformazione delle città un punto nodale è quello dei trasporti, e su questo tema Andrea Orlandi, Sindaco di Rho, intervenuto a un workshop dedicato, ha considerato come "gli spazi di una città si definiscono in base agli spostamenti dei cittadini. Da qui dobbiamo considerare tre fattori: garantire la sicurezza dei cittadini; monitorare il fenomeno tempo, perché da lì dipende la scelta del mezzo di trasporto, e riflettere sul tema della condivisione, che



impatta molto sulle giovani generazioni". Per Orlandi, "quello della mobilità sostenibile e intelligente è un tema di frontiera", soprattutto in una città come Rho: Comune "nella prima fascia di Milano, con 51 mila abitanti, che vede una mobilità che incrocia sia i movimenti dei cittadini e delle imprese che quelli di chi attraversa la città quale punto di snodo tra diverse aree".

Al fine di disegnare il futuro sostenibile dei Comuni, per il Sindaco di Varese Davide Galimberti è necessario prendere in considerazione le diversità territoriali, perché "le necessità dei Comuni più piccoli sono certamente diverse da quelle delle grandi città, per questo bisogna pensare a modalità operative e programmi che mettano insieme le diversità. La provincia di Varese, per esempio, ha realtà diverse, c'è il territorio transfrontaliero che oggi finalmente è visto come una opportunità dalla vicina Svizzera. Nella zona di Malpensa invece i problemi sono diversi".

L'innovazione si gioca però anche sul fronte della scuola, e per incidere su questo tema, per Dario Allevi, Sindaco di Monza intervenuto in un confronto col Ministro dell'Istruzione, "abbiamo bisogno prima di tutto di risorse. Risorse che stanno arrivando, 17 miliardi di cui almeno 5 per gli Enti locali. Ma come spenderemo queste risorse a fronte

della carenza di personale tecnico e scadenze così stringenti? Al ministro Bianchi chiederei semplificazione con una maggiore interlocuzione diretta tra Comuni e Ministero, e velocizzazione dell'iter burocratico. Abbiamo bisogno di personale che non si trova, speriamo sia un problema che si possa risolvere nel più breve tempo possibile".

La cultura al centro dello sviluppo

Il futuro delle comunità locali può passare anche da percorsi nuovi e inediti, come ha sottolineato Stefano Locatelli, vicepresidente di Anci, delegato all'agricoltura e vicesindaco di Chiuduno, intervenendo a un evento sulla missione 2 del PNRR "Rivoluzione verde e transizione ecologica". Locatelli ha affrontato il tema dello spopolamento dei Comuni più piccoli e della necessità di mettere in campo azioni urgenti per fermare il trend e salvaguardare le tipicità locali. Per Locatelli sarebbe opportuno sviluppare il tema del green quale leva per l'attrattività dei Comuni, attraverso un lavoro che punti alla costruzione dell'Italia che verrà. Necessario in questo contesto, quindi, lavorare guardando al futuro e vedere l'Italia come una risorsa da scoprire. Ha poi ricordato quanto il covid abbia trasmesso la voglia di dedicarsi al verde, tema strettamente legato a quello del cibo.

"Le città devono mettersi al centro dello sviluppo culturale dei territori, hanno molto da raccontare con la loro storia, ma c'è la necessità di coinvolgere anche i quartieri più periferici". Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, che ha partecipato alla tavola rotonda 'Attrattori culturali e turismo per lo sviluppo locale'. Gori ha considerato come "sul nostro territorio abbiamo creato Visit Bergamo che mette insieme le risorse della città, della provincia e della Camera di commercio, un'operazione che ha trainato la crescita del settore del 40 per cento su scala provinciale." Il Sindaco si è poi soffermato sulla sfida che attende le città di Bergamo e Brescia come capitali della cultura. Alla tavola rotonda è intervenuto anche il Sindaco di Mantova Mattia Palazzi sul tema delle infrastrutture e delle politiche integrate. "I questi anni - ha detto - abbiamo fatto un lavoro di confronto a tutti i livelli istituzionali sulla cultura, ma bisogna maturare la consapevolezza che si tratta di un tema che esce dalle dinamiche di settore e che rappresenta un tema di politica economica e sociale delle città. Bisogna però integrare alcuni aspetti", a cominciare dalle "risorse del PNRR, che devono concorrere a collegare e connettere le città di medie grandezze e i piccoli Comuni con i flussi delle connessioni. ■

Premiati 15.000 volontari

PROTEZIONE CIVILE, UN RUOLO DAVVERO INSOSTITUIBILE

Tra l'assemblea di Parma e Milano, diversi appuntamenti hanno reso il mese di novembre particolarmente significativo per la Protezione civile, sia nazionale che locale.

Durante l'Assemblea nazionale di Anci, è stata presentata la Colonna Mobile degli Enti Locali, nata dalla collaborazione tra Anci e il Dipartimento della protezione civile nazionale. Alla base dell'iniziativa vi è l'esperienza, "spontanea", ha sottolineato il segretario generale di Anci Lombardia, Rinaldo Redaelli, "di molti Comuni che si sono impegnati a dare supporto ai Sindaci di enti colpiti da eventi calamitosi nel corso delle ultime emergenze nazionali di protezione civile. La colonna mobile degli enti locali interviene per assicurare la continuità amministrativa dei Comuni disastrati, fornendo supporto tecnico-amministrativo e mettendo a disposizione personale proveniente da altri Comuni".

"Sono attualmente 900 i dipendenti comunali che hanno aderito al progetto" ha precisato Cristiano Cozzi, direttore area sicurezza integrata e protezione civile del Comune di Milano. "Il progetto" ha aggiunto Cozzi, "nasce da esperienze vere, è stato finanziato su proposta di Anci dalla Presidenza del Consiglio e vede al momento partecipare 14 Comuni capoluogo". Nel corso dell'Assemblea di Parma è stata organizzata una esercitazione addestrativa, simulando un evento alluvionale estremo che ha azzerato la capacità di risposta del Comune di Parma. Nell'esercitazione sono stati utilizzati 27 mezzi tra cui 3 Autoarticolati, 2 Camion gru, 8 tende pneumatiche, 2 tende Coc, 3 torri faro e 2 generatori di autonomia energetica. Oltre 147 gli operatori impegnati per complessive 32 ore di attività



con una media di 49 operatori al giorno. Altro momento significativo per i volontari lombardi della Protezione civile è stata inoltre la cerimonia, cui hanno presenziato il presidente di regione Lombardia Attilio Fontana, accompagnato dalla vicepresidente Letizia Moratti e dagli assessori Stefano Bolognini e Pietro Foroni, il sottosegretario al Ministero dell'Interno Nicola Molteni e il coordinatore della campagna vaccinale per la Lombardia Guido Bertolaso, con cui Regione Lombardia ha ringraziato e premiato i 15.000

volontari di Protezione civile che hanno prestato servizio durante l'emergenza Covid-19.

A tutti i volontari, così come a quelli presenti in piazza Città di Lombardia, è stato consegnato un 'nastrino'. Simbolicamente rappresenta la loro partecipazione e il loro contributo al contrasto alla diffusione del virus.

"Anche nei momenti più difficili, quando le persone si sentivano sole e abbandonate", ha sottolineato il presidente Fontana "i volontari hanno dato sollievo e lenito angoscia e preoccupazione. Sono i volontari i veri artefici della straordinaria organizzazione messa in campo da Regione Lombardia contro il Covid".

"Non sono state giornate facili quelle che abbiamo vissuto. Se le abbiamo fin qui superate" ha aggiunto Letizia Moratti "è anche grazie al lavoro di squadra, all'impegno, alla dedizione, alla passione dei volontari. Un lavoro straordinario a cui spero potrà agganciarsi, come punto di riferimento, anche chi si cimenterà nelle emergenze future". Anche Anci Lombardia si è unita e si unisce nel ringraziamento agli instancabili volontari lombardi. ■

Ritardi postali

Ci scusiamo con i nostri lettori per la ritardata consegna dello scorso numero della rivista, dovuta a problemi postali segnalatici da Poste Italiane. I disagi, indipendenti dalla nostra volontà, si manifestano purtroppo con frequenza e non permettono sempre una programmazione regolare delle uscite.

Spendere al meglio i 40 miliardi di euro

I FONDI DIRETTAMENTE AI COMUNI

Era evidente, al termine della tre giorni di Parma, la soddisfazione del Presidente dell'Anci, Antonio Decaro, che, nella sua relazione finale di fronte al Presidente della Camera Roberto Fico e al Presidente del Consiglio Mario Draghi, ha sintetizzato quelle che sono le riflessioni emerse dai dibattiti e che hanno interessato le modalità con cui i Sindaci possono adempiere al loro dovere, soprattutto in vista della sfida del PNRR.

Per Decaro, "il primo punto, ovviamente, è come spendere bene e velocemente i 40 miliardi di euro del PNRR destinati ai Comuni. La posizione dell'Anci è che i finanziamenti vengano assegnati ai Comuni in maniera diretta e non intermediata, riducendo al minimo indispensabile i passaggi formali e burocratici per l'individuazione degli obiettivi e l'erogazione dei fondi. Troppo tempo rischia di passare, in attesa del perfezionamento dei vari passaggi burocratici tra Ministeri e Regioni". In quest'ottica è

necessario "agire per una rapida ed efficiente selezione e attuazione dei progetti, anche proponendo un catalogo di procedure e di regole da standardizzare e applicare ai programmi di investimento del PNRR"; inoltre, sarà fondamentale "definire un insieme di procedure e tempi certi. Non rivendichiamo ruoli, solo la possibilità di fare bene il nostro lavoro". L'analisi del Presidente di Anci si è quindi focalizzata sulla necessità di reclutare il personale che dovrà operare nei Comuni, poiché "spendere la mole di risorse che arriverà nei prossimi mesi non sarà facile e per farci trovare pronti servirà un deciso rafforzamento delle competenze amministrative legate agli investimenti, e purtroppo la carenza di personale nei Comuni è oltre il livello di guardia", per questo siamo davanti a "un'emergenza nell'emergenza, che richiede regole eccezionali". Per Decaro il "reclutamento straordinario deve riguardare tutti i Comuni, soprattutto quelli piccoli, e senza limitazioni o appesantimenti burocratici e



autorizzativi come quelli previsti per gli enti in dissesto e predissesto".

Dall'Assemblea, ha considerato Decaro, è emersa anche la necessità di un cronoprogramma preciso, vincolante e con scadenze ravvicinate: "massimo entro giugno del 2022 i ministeri titolari delle misure devono esaurire le procedure, che siano avvisi o assegnazioni dirette ai Comuni, ed entro dicembre 2023 i cantieri devono essere aperti. Questo obiettivo è irrinunciabile, fa la differenza tra un successo del nostro comune impegno e il suo fallimento", ha sottolineato. Il Presidente di Anci ha quindi terminato guardando positivamente al futuro: "Siamo stati felici di essere tornati a incontrarci fisicamente per la nostra assemblea che ho definito speciale proprio perché è tornata a essere normale. O almeno quasi normale. Ma voglio togliere il "quasi": vogliamo tornare a sorriderci non più soltanto con gli occhi, il prossimo anno all'Anci e prima ancora nelle nostre città, fra la nostra gente. Lo abbiamo imparato nei terribili mesi che abbiamo alle spalle: solo insieme si può rinascere e ripartire davvero. Nei Comuni italiani, Presidente Fico e Presidente Draghi, troverete come sempre degli alleati leali e determinati, convinti di essere oggi fra i protagonisti della nuova stagione del Paese". ■

Elezioni amministrative 11 Sindaci eletti al ballottaggio

A seguito dei ballottaggi di domenica 17 e lunedì 18 ottobre scorsi, sono stati eletti i Sindaci di 11 Comuni. Di seguito i nomi dei neo primi cittadini divisi per provincia. A tutti loro i migliori auguri di buon lavoro dalla redazione di Strategie Amministrative.

BERGAMO - Caravaggio: Bolandrini Claudio. **MILANO** - Cassano d'Adda: Colombo Fabio; Nerviano: Colombo Daniela; Peschiera Borromeo: Moretti Augusto.

MONZA E BRIANZA - Arcore: Bono Maurizio ; Desio: Gargiulo Simone; Seveso: Borroni Alessia; Vimercate: Cereda Francesco. **PAVIA** - Torricella Verzate: Marco Sensale. **VARESE** - Caronno Pertusella: Giudici Marco; Varese: Galimberti Davide.

I Comuni italiani a Parma, sede della prima assemblea

I 120 ANNI TRASCORSI DALLA FONDAZIONE DELL'ANCI



FRANCESCO SEVERGNINI

La scelta di tenere l'Assemblea Anci 2021 a Parma in occasione della ricorrenza dei 120 anni dalla fondazione dell'Associazione evoca le radici profonde delle istanze democratiche e autonomiste nella storia d'Italia. In questa città dal 17 al 20 ottobre 1901 si tenne infatti il primo Congresso dell'Associazione. Il contesto storico e culturale era ben diverso dall'attuale, la fondazione avvenne in un clima di fermento delle autonomie locali, su spinta delle iniziative che nei decenni precedenti avevano tentato di contrapporsi alle politiche statali, fortemente centraliste. Erano anni di duro fiscalismo imposto dai governi della Destra e della Sinistra storica che avevano ridotto al minimo della vita dei corpi locali. Le istanze autonomistiche vennero fatte proprie dai primi movimenti di massa che elaborarono posizioni chiare, quelle del cosiddetto "municipalismo socialista" e dell'autonomismo cattolico. Queste differenti matrici culturali trovarono nella nuova visione del ruolo delle comunità locali un punto di incontro che si tradusse, anche, nell'adesione dei cattolici, grazie all'intervento diretto di don Luigi Sturzo, alla nuova Associazione comunale: "una viva reazione contro l'ingiusto centralismo di stato va destando delle correnti forti per la rivendicazione delle Autonomie comunali [...] è sorta un'associazione di comuni italiani a questo scopo", per difendere i "diritti dei Comuni contro la invadenza dello Stato". L'iniziativa venne dal Consiglio comunale di Parma che,



con propria delibera, promosse l'istituzione di una Lega dei Comuni per "ottenere dal potere legislativo l'autonomia tributaria e amministrativa necessaria alla funzione economica e sociale del municipio moderno". La proposta fu subito rilanciata dal Comune di Milano con vasta eco in tutto il territorio nazionale, con la proposta dell'istituzione di una vera e propria Associazione. L'iniziativa milanese non si fermò a una semplice dichiarazione d'intenti, ma si tradusse nell'istituzione, voluta dal Sindaco Giuseppe Mussi, di una Commissione di studio per gli atti preliminari che elaborò la proposta di Statuto discussa a Parma in sede congressuale. Dagli atti del primo Congresso dell'Anci conservati presso la biblioteca Palatina di Parma emergono dati rilevanti sullo svolgimento. La partecipazione non fu infatti limitata all'iniziativa milanese ma fu ampia e generò un vivace dibattito. Fu significativo il ruolo dei Comuni. I numeri della partecipazione del Congresso mostrano infatti che dei 1044 Comuni aderenti, un quarto apparteneva a questa regione. Si trattava di 272 Comuni, dai più piccoli, quale Garabio

allora Comune di 200 abitanti in provincia di Como, ai maggiori, su tutti Milano che, nel 1901, contava 490084 abitanti. La partecipazione lombarda non si limitò a una mera adesione ma si contraddistinse per una spiccata vivacità. Al Congresso venne infatti deciso di organizzare l'Associazione anche in Comitati regionali, che svolgessero le attività nei territori di riferimento. Il Comitato lombardo si attivò rapidamente per svolgere un Congresso regionale, a Milano, e per sostenere alcune istanze nazionali: un referendum per lo sgravio dei Comuni dalle spese per servizi di Stato e la riforma del regolamento comunale. Forse, l'eccezionale partecipazione lombarda si spiega vista la provenienza dell'iniziativa: oltre Parma e Milano, aveva infatti avuto una forte adesione da parte di tutti i Comuni settentrionali. Non va però frainteso l'obiettivo dei fondatori che, sin da subito, hanno agito per allargare la partecipazione a tutto il territorio nazionale. Per questo motivo a Parma venne deciso di tenere il Congresso a Messina. Queste brevi annotazioni possono apparire elementi di un evento lontano

nel passato ma, in verità, rappresentano una tappa fondamentale nella storia dell'Associazione che, con forza, opera nel presente. Si tratta delle radici profonde degli Enti locali nella storia d'Italia e di un passo importante per il riconoscimento dell'istituzione comunale quale ente rappresentativo di comunità territoriali. Leggendo i documenti di quel primo Congresso emerge a colpo d'occhio l'attualità delle richieste e delle rivendicazioni di allora che trovano ampia eco nelle istanze attuali. È infatti possibile individuare un fil rouge delle politiche volte a traghettare i territori verso maggior benessere e una viva democrazia, che passano anche attraverso l'associazione tra gli enti locali. Prendendo in prestito le parole del sindaco Mussi, pronunciate inaugurando il Congresso di Parma "[...] Molti credono che la nostra iniziativa non sia necessaria, e meglio sia che volta per volta i Comuni si rivolgano allo Stato per impetrare umilmente qualche provvedimento. Ma l'azione del Comune isolato non raggiunge mai il suo fine quando trattasi di un Comune piccolo e debole. Potrà ottenere molto quando trattasi di qualcuno di quei grossi Comuni, che si appoggiano all'influenza di potenti individualità politiche: ma allora il vantaggio di alcuni elementi del Comune va tutto a detrimento della sua libertà" per questo era "necessario unire tutte le forze comunali". ■



INFO Gli atti del I Congresso dell'Anci sono stati pubblicati insieme a una approfondita analisi storica nel volume a cura di Roberto Ruffilli e Maria Serena Piretti, *Per la Storia dell'ANCI, 1984. Nell'anniversario del suo barbaro assassinio avvenuto da opera delle Brigate Rosse, il testo di Roberto Ruffilli è stato ripubblicato da Anci, nel pamphlet a cura di E. Balboni, Alle origini dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, 2018. In occasione del "compleanno" dell'Anci, l'Associazione ha promosso la pubblicazione di un ebook che ripercorre i 120 anni di storia dell'Associazione. Il volume è disponibile sul sito di Anci e di Anci Lombardia.*

continua editoriale da pagina 3>

Dobbiamo considerare i Comuni così come sono? No, anche i Comuni dovranno cambiare, i Comuni devono irrobustirsi.

In Lombardia 1500 Comuni sono un bellissimo esempio di biodiversità istituzionale, però hanno dentro eccellenze, hanno dentro debolezze e fragilità. I Comuni sotto un certo numero di abitanti fanno fatica o non ce la possono fare da soli a costruire politiche di programmazione. C'è bisogno di costruire gestioni associate, c'è bisogno di considerare la possibilità che i Comuni lavorino insieme, c'è bisogno di dotare i Comuni di competenze che non hanno, perché si sono impoveriti con personale vecchio. Siamo in condizioni di questo genere, per cui irrobustire il sistema dei Comuni è un interesse strategico del sistema istituzionale lombardo.

Integrazione si è detto e programmazione delle politiche multilivello: uno degli obiettivi che sembrano ovvi, banali, ma che è così difficile da costruire e mettere in campo.

Un sistema che consenta di praticare una certa unitarietà dell'impatto delle politiche pubbliche sui territori.

Ci siamo concentrati sull'efficienza e sull'economicità dell'azione amministrativa delle politiche ma l'efficacia ce la siamo spesso scordata. Rimettere al centro l'efficacia, rimettere in ordine i fattori, in molti campi ci aiuterebbe, per esempio, sull'utilizzo delle risorse PNRR e quant'altro.

Io ho la preoccupazione di provare a costruire delle linee guida comuni: un metodo che sia un po' più chiaro di come si sta definendo adesso la cosa. Credo che sia un'esigenza indispensabile. Oggi abbiamo un quadro di obiettivi, ogni Ministero ha la sua assegnazione e si rimette a ogni Ministero di scegliere attraverso quali metodi avviare i bandi: accordi con le Regioni, direttamente ai Comuni, eccetera. Non si fa fatica a capire qual è il meccanismo per costruire una politica, soprattutto su tematiche così rilevanti e importanti.

La prima cosa che dovremmo riuscire a conquistare è la chiarezza del metodo attraverso il quale costruiamo le modalità di utilizzo delle risorse, ma al di là delle modalità poi c'è un metodo, c'è un bisogno, perché bisogna anche costruire il cuore di una strategia.

Si dovrà mettere al centro una riflessione sulla costruzione di politiche, su come si usano e come si mettono in campo le risorse.

Stiamo ragionando con Regione Lombardia su una cabina di regia legata al PNRR e altro, costruita su due fasi. Innanzitutto dobbiamo risolvere una contraddizione, perché da un lato dobbiamo pensare in lungo e, dopo aver pensato in lungo, dobbiamo costruire progetti lunghi, ma questi progetti non si costruiscono in un mese. Secondariamente, però, abbiamo la necessità di tempi stretti per spendere e mettere in campo già una prima quota di risorse importanti. Allora propongo due fasi: una prima fase nella quale finanziamo le graduatorie che ci sono già, i progetti che ci sono già, naturalmente sui settori e su linee di finanziamento coerenti, nel frattempo costruiamo una capacità progettuale più grande, dando assistenza ai Comuni e assieme ai Comuni accompagniamo questo lavoro.

Proviamo, dentro ai progetti e alla programmazione territoriale multisettoriale, a costruire le prospettive di intervento e le politiche con una governance multilivello e concentrando lì le risorse. ■

Per la Lombardia sarà un'occasione straordinaria

TRASFORMARE LE RISORSE IN SVILUPPO A BENEFICIO DEI TERRITORI



LAURO SANGALETTI

Di fronte alle risorse liberate dal PNRR e considerando il percorso necessario ad assicurare la correttezza delle procedure, è fondamentale mettere i Comuni nelle condizioni di lavorare al meglio, dando seguito ai bandi giudicati idonei nelle graduatorie e non finanziati, innovare la PA, centri di competenze, combattere le disuguaglianze.

Da questi punti parte, secondo il Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra, il decalogo per sfruttare al meglio le opportunità liberate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, illustrato nel corso di un convegno promosso dalla Giunta regionale della Lombardia e focalizzato su come il Piano Lombardia e il PNRR possano essere generatori di investimenti a beneficio dei territori.

Guerra ha considerato che "i Comuni sono i soggetti ai quali arriveranno 40 miliardi di euro ed è quindi urgente metterli nelle condizioni perché queste risorse vengano messe a terra nel migliore modo possibile. Con le prime risorse arrivate da Regione, circa 400 milioni di euro, i Comuni hanno saputo avviare 3000 cantieri, mettendo in campo uno sforzo importante. Ora è necessaria una cabina di regia con il Governo e Regione, perché le risorse arrivino sui territori in maniera unitaria. I Comuni, inoltre, devono sapere quante risorse avranno a disposizione per far partire i cantieri, questo è indispensabile. Chiedo a Governo e Regione di dare seguito a quei bandi che, giudicati



idonei, non sono stati finanziati per mancanza di risorse; penso per esempio ai progetti di rigenerazione urbana per i quali mancano 700 milioni di euro, o quelli relativi agli asili nido, la scuola dell'infanzia o i servizi 0-6 anni. Per spendere le risorse in arrivo, la proposta è di finanziare i bandi idonei che sono coerenti con le azioni del PNRR, nel frattempo possiamo progettare."

Inoltre, "altro tema su cui lavorare" per il Presidente di Anci Lombardia, "è quello dell'innovazione della Pubblica Amministrazione. Ricordo che i Comuni lombardi e i Comuni italiani, a causa dei tagli effettuati negli anni, hanno perso circa il 24% del personale, hanno un personale con un'età media di 55 anni, e mancano di competenze specifiche. Anci Lombardia sta lavorando sui centri di competenza e, a questo proposito, i mille professionisti che sappiamo arriveranno a breve dovranno essere a disposizione dei territori. Necessario poi utilizzare le risorse del PNRR per combattere le disuguaglianze, il rischio è che i territori più marginali rimangano indietro". Guerra ha concluso il suo intervento ricordando che Anci Lombardia sta

lavorando con Regione a un metodo con l'utilizzo degli accordi di programma e ha lanciato la proposta di valorizzare maggiormente i laghi lombardi come risorsa per il turismo, ma anche per il trasporto.

Il Piano Lombardia

L'evento, promosso da Regione ha avuto come focus il PNRR e il Piano Lombardia, il pacchetto di investimenti messo in campo da Regione per fronteggiare l'impatto negativo della pandemia sul tessuto economico, che destinerà al capitolo infrastrutture oltre 2,1 miliardi di euro per interventi che riguardano opere ferroviarie, trasporto pubblico e sviluppo dell'intermodalità, mobilità ciclistica, navigazione, il potenziamento e la riqualificazione del sistema stradale per le Olimpiadi invernali di Milano - Cortina 2026.

Ad illustrare il Piano è intervenuto il Presidente della Regione, Attilio Fontana, per il quale l'iniziativa "sta generando una spinta alla ripresa economica della nostra Regione, con la realizzazione di opere attese da tempo ma che gli Enti locali faticavano a concretizzare per mancanza di risorse. Gli effetti



del Piano sono verificabili sui territori: gli oltre 3000 cantieri sbloccati, ai quali se ne aggiungeranno molti altri, sono il segno tangibile di una terra che sta ripartendo anche grazie alla sinergia tra amministratori locali e stakeholder. La Lombardia ora è pronta ad accogliere gli investimenti del PNRR che dovrà procedere in parallelo al nostro Piano".

Per l'assessore regionale ai Trasporti Claudia Maria Terzi: "Il Piano Lombardia è stato l'antesignano del PNRR, ha determinato benefici immediati e concreti per i territori, a cominciare dai primi 400 milioni, e nasce da una condivisione con i territori stessi. Interventi utili che riqualificano ed efficientano la mobilità, comprendendo non solo le grandi opere ma anche le cosiddette piccole opere, altrettanto decisive e necessarie". Considerando le sinergie tra i due provvedimenti, Terzi ha posto l'accento sulla caratteristica principale delle linee guida del PNRR, la sostenibilità, rispetto al Piano Lombardia che ha meno limiti: "Il PNRR ha regole più stringenti, escludendo per esempio le strade o le ciclovie; si tratta certamente di missioni più rigide ma che si possono sovrapporre con quelle del Piano Lombardia".

Le valutazioni del Governo

Secondo il Ministro delle Infrastrutture

e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini, intervenuto nel corso dell'evento, nella programmazione delle opere "la Lombardia è in uno stadio molto avanzato, se non più avanzato di altre Regioni".

Fondamentale però sarà "coordinare i finanziamenti nazionali con quelli regionali, sapendo che abbiamo un'occasione straordinaria che non è rappresentata solo dal PNRR, ma anche dal Fondo di Sviluppo e coesione, anche se meno rilevante per le Regioni del Nord rispetto a quelle del Sud. E poi ci sono i 32 miliardi che abbiamo previsto nella proposta di legge di bilancio per assicurare che si vada oltre la 'gobba' del 2026. Anzi, con questo sforzo la gobba non la dovremmo proprio vedere". Per il Ministro, "bisogna coordinare queste iniziative, proprio per evitare che un troncone di una nuova autostrada o di un'altra infrastruttura poi diventi un moncone".

L'esponente del Governo è infine intervenuto sul tema della rigenerazione urbana, sottolineando che senza una legge non si riuscirà non solo a migliorare la qualità della vita delle persone ma anche a ripensare le città e quindi a programmare le diverse infrastrutture. "Stiamo lavorando - ha detto - con la Commissione Ambiente del Senato. Abbiamo proposto un nuovo testo di

legge, dialogando con le forze politiche, e speriamo che all'inizio di gennaio il Senato possa votarlo, per poi passare alla Camera rapidamente". ■

Risorse e sfide che attendono tutti i Comuni

Sono molte le iniziative in programma per approfondire temi e scadenze legati al PNRR.

Sul sito di Anci Lombardia è stata creata una sezione che aggiorna sull'agenda degli eventi e riporta la rassegna delle notizie pubblicate. In particolare si segnala l'evento "I Comuni nel Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza: le risorse e le sfide" a cura di Anci Nazionale e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, presso Anci Lombardia, via Rovello 2, Milano. L'evento si terrà in forma mista, presenza e distanza, secondo le modalità che verranno comunicate sul sito dell'Associazione. www.anci.lombardia.it



Giovani, istituzioni e futuro

COME AVVICINARE GLI STUDENTI LOMBARDI ALLA POLITICA,
TENUTA A BERGAMO LA PRIMA TAPPA DI UN VIAGGIO ITINERANTE



LUCIANO BAROCCO

“ Gentilezza e coraggio intesi come capacità di trasformare le situazioni conflittuali in positività. Perché l’ascolto e la mente aperta sono i fondamenti su cui si basa la possibilità di una scelta libera e consapevole”. Con questo significativo e pressante invito, che fa esplicito riferimento a quanto scrive Gianrico Carofiglio, è stata Valentina Ceruti, Presidente della Consulta Anci Giovani della Lombardia e Vicesindaco del Comune di Villa d’Almè, a sintetizzare l’avvio degli incontri sul tema “I giovani incontrano le istituzioni”. A Bergamo si è svolta la prima tappa del viaggio itinerante promosso dal Consiglio regionale in collaborazione con l’Ufficio Scolastico regionale e con Anci Lombardia. L’obiettivo è quello di confrontarsi con una

significativa rappresentanza di studenti lombardi delle scuole secondarie di secondo grado. L’Auditorium del Liceo Mascheroni di Bergamo ha ospitato in presenza oltre 200 studenti delle classi quinte, mentre gli studenti degli altri istituti superiori del territorio hanno seguito i lavori da remoto, interagendo attraverso la formula del “sondaggio live” che consente di alimentare ulteriormente il dibattito.

L’incontro di Bergamo è stato aperto dalla preside del liceo Paola Crippa, moderatrice Simona Ventura, che ha ripresentato alcuni brevi spezzoni del suo docufilm sull’emergenza sanitaria “Le 7 giornate di Bergamo”. Testimonial d’eccezione Javier Zanetti, storico capitano dell’Inter e oggi Vicepresidente della società nerazzurra, che ha raccontato l’esperienza di impegno in ambito sociale nella Fondazione Pupi, da lui costituita e promossa.

Alcuni giovani amministratori comunali, nelle vesti di “testimonial” di impegno istituzionale, si sono confrontati su temi quali il lavoro, le aspirazioni dei giovani, la partecipazione politica e il volontariato. Nel corso della sua testimonianza, rispondendo alle domande dei ragazzi sul rapporto tra etica e politica, Valentina Ceruti ha evidenziato “quanto i dubbi in ciascuno sorgano spontanei, soprattutto alla luce dei numerosi brutti esempi che indignano e che ai ragazzi non sono certo passati inosservati. Giusto essere intransigenti e chiedere rispetto sia come cittadini che nei confronti del territorio. La mia personale lettura è che le eccezioni riprovevoli ci sono state e sempre ci saranno. Ma a fronte di esempi per nulla virtuosi, che fanno notizia e creano scandalo, vi sono tante persone che quotidianamente lavorano e fanno il loro dovere,

in ogni campo della nostra vita pubblica e privata. Purtroppo il bene comune e lo spirito di servizio non fanno notizia, ma rappresentano la stragrande maggioranza di tutti noi. La politica, in particolare, deve rimanere un'arte nobile, così come la cura della polis nel senso più ampio del termine. Forte è il rapporto di coerenza che deve legare l'essere se stessi, i valori pubblici e l'impegno civico".

"Le competenze - ha poi detto Daniele Pinotti, assessore di Osio Sotto - rappresentano un altro punto focale e sono questione complessa, che non può avere una risposta univoca. Tanti sono gli aspetti emersi dalle domande dei ragazzi cui ho risposto con una

Michele Schiavi, sindaco di Onore, ha approfondito le questioni legate al mondo del lavoro. "Tropo spesso - ha messo in evidenza il giovane sindaco - i ragazzi alla loro prima esperienza lavorativa si trovano inseriti in stage e barriere che ben presto si rivelano per quello che sono, un ostacolo all'assunzione. Certo il punto di partenza è dimostrare tanta voglia di fare, ma sentirsi sfruttati o poco valorizzati rappresenta un primo impatto forte che accomuna molti ragazzi. Si deve trovare un giusto equilibrio tra studio, competenza e disponibilità, che devono essere il punto di partenza per ogni ragazzo e un mondo del lavoro che deve saper cogliere il meglio, sulla base

risorse e misure per tradurre nel concreto i bisogni. Anci Lombardia sta collaborando al progetto di legge regionale "per" e "con" i giovani, che sta per iniziare il suo iter in VII Commissione consiliare e che ha visto il coinvolgimento diretto di centinaia di giovani, contattati dai Comuni lombardi attraverso il bando triennale 2019-21 "La Lombardia è dei giovani". I Comuni hanno avuto tantissimi riscontri soprattutto sui bisogni di autonomia (economica, abitativa, volontà di costituire una famiglia o comunque di avere una vita indipendente), ma si è rilevata anche l'esigenza di spazi di incontro, di relazione e di esperienze che portino al benessere psico-fisico, sport e attività culturali e ricreative. Grande rilievo ha il tema dell'orientamento scolastico e professionale e l'accompagnamento dei giovani nella fase di transizione da scuola a lavoro e da lavoro a lavoro. La collaborazione tra istituzioni in questa direzione non può che essere positiva e propositiva".

A corollario degli incontri nei vari capoluoghi - la seconda tappa si è svolta a Lodi mentre le successive si svolgeranno nel nuovo anno in date ancora da definire - vengono proposti la mostra sulla storia dei 50 anni di Regione Lombardia e il concorso scolastico riservato alle scuole secondarie di secondo grado per raccontare in video la Lombardia del futuro.

"L'obiettivo - ha concluso il Presidente del Consiglio regionale Alessandro Ferri - vuole dunque essere quello di confrontarsi direttamente con gli studenti e sensibilizzarli sull'importanza di un loro contributo diretto e di un impegno partecipato alla vita sociale e civile delle rispettive comunità. Dobbiamo essere consapevoli che il Paese e la nostra Regione potranno ripartire nel migliore dei modi solo se i giovani sapranno assumersi le loro responsabilità fino in fondo e solo se lo sapranno fare con entusiasmo e passione, ma anche con sacrificio e dedizione. Noi siamo accanto a loro in questo qualificante e fondamentale impegno". ■



sfida avvincente. Siano i giovani a prendere in mano le redini di una società che cambia velocemente, siano loro a dare un contributo diretto sulla base delle loro competenze e, se necessario, anche a dire al mondo degli adulti di fare spazio a idee nuove di cui noi siamo portatori. Per fare questo serve studiare, ma anche avere il coraggio di esporsi, di candidarsi mettendosi in gioco. Sono quindi i giovani che devono reclamare e prendere questi spazi. Lo è un po' in tutti i campi, e la vita pubblica non sfugge a questa esigenza. Amministrare, anche in un piccolo Comune, è comunque una grande esperienza".

delle qualità di ciascuno. La migliore educazione civica resta dunque il confronto. Da qui nascono nuove idee, il coraggio, la capacità di vincere ogni timidezza e di valorizzare così il meglio di ciascuno nell'interesse di tutti".

"Come Anci Lombardia - ha sottolineato la Vicepresidente Federica Bernardi - abbiamo aderito al progetto che si inserisce in un quadro di iniziative che stiamo promuovendo in stretta collaborazione con Regione Lombardia. Attività a breve e medio termine, che certificano l'impegno dei Comuni a farsi parte attiva nella programmazione e gestione dei servizi per i giovani, mettendo a loro disposizione strumenti,

Piani per l'accessibilità, netto cambiamento di rotta

PRESENTATE LE LINEE GUIDA DELLA CITTÀ PER TUTTI



SERGIO MADONINI

In occasione della Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità, sono state presentate in un seminario da Regione Lombardia, Polis- Lombardia e Anci Lombardia le Linee Guida per la redazione dei Piani per l'accessibilità, usabilità, inclusione e benessere ambientale (PEBA).

Come sottolineato dai relatori che hanno introdotto le Linee Guida PEBA, dall'Assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari Opportunità della Regione Lombardia, Alessandra Locatelli, da Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia, dal Direttore Generale di Polis-Lombardia, Fulvio Matone, siamo di fronte a un passo in avanti e a un salto di qualità rispetto al passato e alla normativa esistente. Concetti ribaditi dall'architetto Armando De Salvatore del CRABA, Centro Regionale per l'Accessibilità e il Benessere Ambientale della Ledha, Lega per i diritti delle persone con disabilità.

"Sono passati infatti 35 anni" ha ricordato De Salvatore "dall'introduzione dei Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici (PEBA), previsti dalla legge n. 41 del 1986 e poco meno dai Piani per l'accessibilità agli spazi urbani (PAU), voluti dalla legge n. 104 del 1992".

Per quanto quelle normative ponessero all'attenzione della società e delle istituzioni l'esistenza di un problema e la sua potenziale soluzione, molti Comuni non si erano dotati dei Piani.



Secondo una ricerca di Anci del 2018, ha ricordato De Salvatore, erano oltre il 90% le amministrazioni che mancavano o avevano solo in fase di predisposizione i PEBA e i PAU.

Va detto, a onor del vero, che in questi ultimi anni, grazie ai finanziamenti soprattutto regionali, molti Comuni lombardi hanno avviato iniziative che si possono ricondurre ai concetti espressi nelle Linee guida per la redazione dei PEBA. I fondi per la rigenerazione urbana hanno portato, per esempio, a realizzare giochi inclusivi per i bambini nei parchi cittadini. Così come i progetti di smart city hanno sviluppato la sensoristica, l'internet delle cose, la mobilità elettrica, i cosiddetti pali della luce intelligenti.

Uniti ad altri elementi che già conosciamo, come gli scivoli per l'accesso a edifici pubblici o i semafori sonori,

formano un primo approccio al concetto di accessibilità.

Si tratta tuttavia, come ha evidenziato De Salvatore, di approcci non sistemici, tecnici, rispondenti per lo più ad adempimenti normativi o ad aderire alle richieste dei bandi. Con le Linee Guida Peba cambia completamente la visione: "Si passa da una dimensione tecnica a una sociale, da un approccio normativo a uno esigenziale e prestazionale, da una visione specialistica a una integrata".

Le Linee Guida si fondano cioè sul concetto di Progettazione Universale come definito dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità recepita con legge n. 18/2009: "Per progettazione universale si intende la progettazione di prodotti, ambienti, programmi e servizi usabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La progettazione universale non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari".

Dentro questo concetto risiede il punto focale di queste Linee, ovvero la "città per tutti", vivibile, accogliente, che elimina gli ostacoli alla partecipazione nella società. Le barriere architettoniche da abbattere non sono solo i gradini per accedere a un edificio, ma anche quelle "all'informazione, alla comunicazione, le barriere sensoriali, localizzative, relazionali e culturali".

Una nuova visione che assume come riferimento la definizione di disabilità della Convenzione ONU laddove

introduce il principio di "condizione di salute della persona nell'interazione con l'ambiente".

Vanno quindi considerate, si legge nelle Linee Guida, "le diverse caratteristiche, capacità, esigenze, condizioni e preferenze delle persone, concetto che amplia i destinatari del Piano a tutta la cittadinanza, nonché ai visitatori occasionali e ai turisti".

In altri termini, ha detto l'architetto Isabella Tiziana Steffan nel suo intervento, "mettere le persone al centro, progettando, sviluppando e commercializzando prodotti, servizi, sistemi, ambienti che siano accessibili alla più ampia gamma di utenti".

Gli strumenti ci sono come l'Universal Design/Design for All, indicati dall'Unione Europea, su cui si è soffermata l'architetto Steffan. Strumenti che tengono in considerazione anche le indicazioni e le normative di questi anni, dalla norma UNI CEI del 2021 sugli standard nell'accessibilità dell'ambiente costruito, all'obiettivo 11 dell'Agenda 2030.

Andare oltre, dunque, fare quel salto di qualità. Pensare a costruire una città accessibile e inclusiva non significa solo prevedere interventi che migliorino la qualità di vita e l'integrazione sociale di un determinato gruppo di cittadini (bambini, giovani, adulti e anziani) o di persone con disabilità, ma significa migliorare e facilitare la qualità di vita di tutta la comunità. L'architetto Steffan ha ben illustrato questo concetto con immagini che mettevano in evidenza le molte condizioni di difficoltà, dalle persone che spingono passeggini con



bambini, agli anziani che hanno problemi di deambulazione, a coloro che presentano allergie ambientali, agli obesi, alle donne in stato di gravidanza e a tutti coloro che vivono temporaneamente situazioni di mobilità ridotta. De Salvatore e Steffan, inoltre, hanno sottolineato l'importanza, evidenziata dalla Linee Guida Peba, di un processo sin dall'inizio partecipativo, capace di coinvolgere tutti gli attori-decisi e portatori di interesse. Ovvero la co-progettazione e co-programmazione di cui ha parlato il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra.

Riprendendo le parole del Presidente e degli altri relatori che hanno introdotto il seminario, l'architetto Maurizio Cabras, coordinatore del Dipartimento urbanistica di Anci Lombardia, ha voluto sottolineare, in conclusione, l'utilità di queste Linee Guida anche per ampliare quanto è già stato fatto in molti Comuni. Cabras ha indicato alcuni passaggi che già si muovono in questa direzione, dai progetti di rigenerazione urbana al regolamento edilizio tipo, "in cui il punto centrale è proprio la progettazione universale". È importante tuttavia sostenere in questo nuovo approccio, ha evidenziato il coordinatore, i piccoli Comuni, cui si rivolgono le Linee



Guida, che hanno spesso "strutture tecniche oberate e con poche risorse e Anci Lombardia si sta muovendo per assicurare il supporto a queste realtà". Ai prossimi seminari e incontri il compito di fornire indicazioni operative sulla redazione dei Piani per l'accessibilità, usabilità, inclusione e benessere ambientale. ■



INFO: scansionando il QR Code sarà possibile scaricare gli atti del convegno.



Per Bergamo... Jericho Vale!

UN SOSTEGNO FATTIVO ALLA FILIERA DEL DATTERO IN UN PROGETTO DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



VALERIA VOLPONI

Si chiama "Jericho Vale!" il progetto di cooperazione internazionale che il Comune di Bergamo, in qualità di ente capofila, ha presentato nel 2020 e che è stato approvato ufficialmente con comunicazione dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) nel febbraio scorso. Entra dunque ora nella fase operativa.

La genesi del progetto

"Jericho Vale!" è un progetto triennale che ha come focus il settore agroalimentare e, nello specifico, la filiera di produzione del dattero. Il Governatorato di Jericho produce circa il 30% del totale di frutta e verdura prodotta in Palestina ed è la sola zona climaticamente idonea alla produzione del dattero. Oggi le produzioni agricole e il loro valore economico evidenziano un trend pesantemente negativo che si attesta intorno a circa il 6% sull'intero PIL palestinese, per il basso livello occupazionale nel settore agricolo, soprattutto femminile e giovanile, la scarsa produttività e redditività dei terreni, la frammentazione delle produzioni in piccole aziende agricole familiari e, non ultima, l'assenza di un sistema territoriale istituzionale pubblico e privato integrato e coordinato in grado di creare una strategia di valorizzazione territoriale per lo sviluppo economico locale.

Quando nel dicembre 2019 AICS pubblica un avviso dedicato alla "Promozione dei Partenariati Territoriali e implementazione territoriale dell'Agenda 2030", il Comune



di Bergamo decide di partecipare, con la Fondazione Giovanni Paolo II, alcune importanti partnership locali - Camera di Commercio di Bergamo, Confcooperative Bergamo, Centro Servizi Aziendali Coesi Società Cooperativa, Biodistretto, Startup Bio Sociale, Comune di Scanzorosciate - l'Associazione "Amici bresciani della Fondazione Giovanni Paolo II" e Anci Lombardia. Ricoprono un ruolo esterno al progetto, ma ne condividono obiettivi, anche Agesci Bergamo e Acli Bergamo.

Obiettivi e risultati previsti

L'obiettivo generale del progetto è quello di sostenere la riorganizzazione produttiva, manageriale e

commerciale della cooperativa di produttori di datteri Palestinesi - Jericho; quello specifico, di migliorare la qualità e la sostenibilità della gestione organizzativa e strategica delle imprese rurali e delle associazioni beneficiarie correlate alle produzioni di datteri in Cisgiordania - Jericho. In Palestina, a beneficiare del progetto saranno il Governatorato di Jericho, la Camera di Commercio di Jericho, la Palm Farmer Cooperative Association. «Siamo contenti di poter concretizzare questo progetto di cooperazione internazionale che parte dagli Enti locali. È una prospettiva, questa, incoraggiata dall'Unione Europea e che ha dato risultati molto efficaci. L'obiettivo non è solo

di carattere produttivo, ma anche di marketing territoriale e soprattutto di promozione del lavoro, in particolare nei confronti di donne, giovani e anziani. Vogliamo favorire la nascita di piccole imprese e di nuovi posti di lavoro dignitosamente remunerati nei territori della Palestina», ha commentato Giorgio Gori, Sindaco di Bergamo.

imprese agroalimentari all'interno della Camera di Commercio di Jericho; partecipazione dei produttori agricoli a fiere di settore internazionali con l'accompagnamento della Camera di Commercio di Jericho; costruzione ed equipaggiamento di un training center per l'erogazione dei percorsi formativi e servizi per le fasi di produzione e stoccaggio

Enti locali possono essere protagonisti della cooperazione decentrata con i Paesi in via di sviluppo e contribuire concretamente al sistema di cooperazione italiana. Anci Lombardia porterà il progetto Jericho Vale! all'attenzione del sistema degli Enti locali della Lombardia come buona pratica da seguire". ■



Un piano di scambio e costruzione di buone pratiche

Per la realizzazione del progetto - che ha un budget di 1.749.316,18euro - sono previste una serie di azioni: visite di scambio di buone pratiche; organizzazione di percorsi di formazione e di scambi di esperienze a favore dei funzionari, dei produttori agricoli, giovani e donne disoccupati in ambito agro-alimentare in loco e in Italia; realizzazione di incontri di sensibilizzazione sul territorio Palestinese e in Italia sul tema del dialogo e della cooperazione tra popoli; aggiornamento e implementazione di un piano di valorizzazione territoriale con particolare focus sulla promozione del prodotto tipico; creazione di un Ufficio per l'Internalizzazione delle



dei prodotti agroalimentari; erogazione di un fondo di dotazione per l'innovazione in competenze tecniche produttive commerciali e certificazioni; organizzazione di percorsi di assistenza tecnica in loco con esperti internazionali per il rafforzamento dei servizi di sostegno all'occupazione e all'innovazione nel settore agroalimentare.

Di primo piano il ruolo di Anci Lombardia, come racconta Francesco Brendolise, Cooperazione Decentrata allo sviluppo: "Il bando Enti Territoriali 2019 dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo ha permesso a numerosi Enti locali, tra cui il Comune di Bergamo, di rinnovare l'interesse per la cooperazione internazionale. Il Comune di Bergamo ha proposto un'ampia partnership e un progetto all'avanguardia, alla quale anche Anci Lombardia ha aderito. Questa è la migliore dimostrazione di come gli

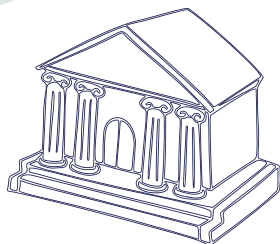




ASTRA

Solidarietà in Movimento

...dal 2008 una famiglia sempre più grande!



A CHI CI RIVOLGIAMO

Comuni ed Enti collegati - Associazioni e Onlus di Volontariato Sociale

Fondazioni e Istituti - Centri Diurni e RSA

..e non solo!



COSA FACCIAMO

*forniamo GRATUITAMENTE veicoli per trasporti dedicati
al SOCIALE e SERVIZI di PUBBLICA UTILITA'*



COME

*coinvolgendo le imprese del territorio che SPONSORIZZANDO il veicolo
diventano i protagonisti del Progetto Solidarietà in Movimento!*

DOVE

Siamo presenti in più di 41 Province e 5 Regioni

CON NOI...

*...la SICUREZZA di collaborare con una società
SERIA, AFFIDABILE e SEMPRE PRESENTE SUL TERRITORIO!!!*



02.365.82.050



info@astracooperativa.it
comuni@astracooperativa.it

UFFICIO
Cinisello Balsamo (Mi)
Via Vittoria 11

Per gestire i fondi europei

SERVONO NUOVI PROFILI PROFESSIONALI NEI COMUNI



MARCELLO VOLPATO

Esperto nella gestione innovativa e digitale della PA, esperto nella Finanza Agevolata, esperto nella transizione ecologica e ambientale. Questi i tre innovativi profili predisposti dai gruppi di lavoro sorti nell'ambito del Progetto Energie in Comune, Innovazione sociale e nuovo personale nella PA promosso da Anci Lombardia e Regione Lombardia e finanziato con risorse del Fondo sociale europeo.

Figure nuove, più adatte all'evoluzione dei contesti nei quali operano gli Enti locali e alle novità che stanno per essere introdotte dal PNRR, il Piano nazionale di ripresa e resilienza finanziato dall'Unione europea. Le nuove figure professionali sono state messe a punto nell'ambito di laboratori a cui hanno partecipato 55 Comuni pilota piccoli, medi e medio-grandi, selezionati dai promotori del progetto. Tra di essi figurano 4 capoluoghi, Bergamo, Cremona, Mantova e Monza. I profili sono stati affinati nel corso di una riunione plenaria che si è svolta a metà novembre.

L'individuazione di nuovi profili per innovare e razionalizzare la parcelizzazione dei ruoli attualmente presente tra il personale dei Comuni, è alla base del progetto che, in linea con la normativa nazionale (DL 80/21), culminerà con l'indizione di un concorso test aggregato aperto a tutti i Comuni lombardi che sarà bandito nella primavera del 2022 e che si svolgerà grazie al supporto di una piattaforma digitale innovativa.

Obiettivo del progetto è promuovere una modalità di selezione e di scelta di figure che abbiano le caratteristiche



di cui i Comuni hanno oggi maggior bisogno, ovvero figure in possesso di attitudini che facilitino il rapporto con i cittadini, il problem solving, la capacità di esprimere una leadership orientata al risultato. Che possiedano insomma, oltre alle competenze tecniche di sapere e saper fare, anche le soft skills, sempre più necessarie per affrontare le nuove sfide.

Queste le figure al momento abbozzate nell'ambito del progetto. Esperto nella gestione innovativa e digitale della PA: questa figura si occuperà di guidare il processo di trasformazione digitale dell'Ente, sviluppando e coordinando progetti di "Digital Transformation" che supporteranno l'ente nelle sfide riorganizzative. Nello specifico, la figura pianificherà e coordinerà l'intero processo di implementazione di nuove tecnologie e di servizi digitali: dall'analisi, progettazione e identificazione della soluzione tecnologica sino alla fase di sviluppo e messa in esercizio.

Esperto nella Finanza Agevolata per la Pubblica Amministrazione: questa figura si occuperà invece dello scouting

e valutazione di bandi, programmi e opportunità di finanziamento, così come della pianificazione strategica e operativa per l'accesso ai finanziamenti nazionali e comunitari. L'Esperto coordinerà un team di progetto impiegato nelle attività di networking con partner ed intermediari esterni, di monitoraggio e valutazione del progetto, così come della predisposizione della documentazione amministrativo-contabile necessaria ai fini della rendicontazione procedurale e finanziaria.

Infine, esperto nella transizione ecologica e ambientale, che sarà responsabile dello sviluppo e dell'implementazione di strategie e progetti in ambito di "Smart Cities" e "Green Economy" e allo stesso modo sarà responsabile dello sviluppo, dell'implementazione e della supervisione dei principali obblighi normativi in materia di tutela del territorio. La figura sarà impiegata in diversi ambiti d'intervento, che spaziano dalla pianificazione tecnico-strategica della rete dei trasporti urbani allo sviluppo di soluzioni orientate al risparmio energetico e alla mobilità sostenibile. ■



Rapporto Lombardia 2021

COME CAMBIEREMO DOPO LA PANDEMIA

 LAURO SANGALETTI

Il Rapporto Lombardia si presenta come uno strumento maturo con cui Regione Lombardia accetta la sfida dello sviluppo sostenibile".

Così Giovanna Beretta, Presidente del Comitato di Indirizzo di PoliS-Lombardia, ha introdotto l'evento di presentazione del Rapporto Lombardia, giunto alla sua quinta edizione. Il documento, oltre a offrire la consueta lettura dell'evoluzione della situazione della Lombardia rispetto agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, dedica ampio spazio alle domande in merito a quanto accadrà su questo fronte nell'immediato, e su come questo potrà cambiare le abitudini nei prossimi anni. L'edizione 2021 del Rapporto si interroga inoltre sullo scenario di nuova normalità post pandemia, sospeso tra le sfide della digitalizzazione e le incertezze di un sistema

sanitario, economico, politico e sociale che si è scoperto vulnerabile alle minacce globali e che cerca faticosamente di recuperare una nuova identità. Per tutte queste ragioni, Beretta ha considerato che il Rapporto è uno "strumento di servizio alla politica e alle politiche regionali, contribuendo allo sviluppo di tutto il Paese, nel momento in cui gli interventi promossi a livello centrale spingono verso un nuovo regionalismo differenziato per la costruzione dell'unità del Paese".

Fulvio Matone, Direttore Generale di PoliS-Lombardia, inserendosi su questo filone, ha quindi ribadito come "il compito del Rapporto non è dare domande conclusive a quanto emerso, ma cercare di rappresentare" la situazione.

Considerando che la nuova edizione del Rapporto traccia le dinamiche emerse

nella Lombardia nell'anno segnato dalla pandemia, Pier Attilio Superti, Direttore dell'Area di funzione specialistica Programmazione e Relazioni esterne di Regione Lombardia, ha tenuto a ricordare come "il periodo del covid ha acuito situazioni di fragilità territoriale e sociale. Abbiamo scoperto il valore dei corpi intermedi, del volontariato, dell'associazionismo. Così come abbiamo capito che la pandemia ha messo in discussione la gerarchia e interdipendenza dei territori; ecco perché dobbiamo parlare di smart land piuttosto che di smart city." Per questo, secondo Superti, "dobbiamo riuscire a fare interventi diffusi e omogenei sui territori, dobbiamo puntare a ottenere investimenti coerenti e diffusi nella programmazione. Dobbiamo far sì che gli interventi promossi non si finiscano lì, ma siano occasioni per far vivere i

territori. Sono operazioni difficili, che necessitano di costanza e coerenza e richiedono che vi sia una guida. Il lavoro che PoliS fa sul Rapporto Lombardia è particolarmente interessante per capire dove andiamo e con chi ci confrontiamo, perché ora sappiamo che ciò che investiamo e promuoviamo oggi, ci riguarda verso un orizzonte che va oltre il 2030."

Il rapporto

Con la presentazione del Rapporto - che illustriamo dettagliatamente nel box in queste pagine - Matone ha considerato che "nessuno oggi è in grado di prefigurare quale sarà il new normal nazionale, europeo e mondiale dopo la pandemia, anche se l'Europa ha una grande opportunità per dare forma e continuità al new normal." Dal documento emergono però "vecchie e nuove dicotomie, come quelle tra centro e periferia; produzione locale e decentrata; educazione, cultura e territorio; persone e cittadinanza attiva; digitale e reale. Registriamo anche un allargamento del divario tra le generazioni; nell'accesso alle reti e alla tecnologia; nei redditi e nell'accesso ai servizi e ai vaccini. Notiamo però segnali di cambiamento e opportunità da cogliere anche a livello regionale che esemplifichiamo in sei ambiti, tra l'altro al centro della strategia di sviluppo sostenibile regionale."

I sei ambiti sono: digitalizzazione, poiché la connettività ha giocato un ruolo chiave nel tempo della pandemia; efficientamento energetico degli edifici; rigenerazione urbana e consumo di suolo, un tema nel quale si deve considerare quanto emerso durante la pandemia, durante il quale la casa era anche il luogo di lavoro e dove emergeva l'importanza dei servizi di vicinato; smartworking strutturale; sostenibilità, vista come driver di crescita e, infine, la Pubblica Amministrazione, dove con i fondi del PNRR possono nascere occasione per efficientarla e sfruttare il traino delle politiche espansive per migliorarla.



Concludendo, Matone ha considerato come "parte dei fronti della sostenibilità arretrano, altri avanzano. Faticiamo a trovare risposte soddisfacenti a queste situazioni, l'unica certezza è che molti fenomeni del new normal potranno tenere o svilupparsi in base alle scelte che stiamo facendo in questi mesi. Sicuramente la strategia di Regione Lombardia costituisce una scelta decisiva e importante."

L'analisi dei dati

Il confronto sui contenuti del Rapporto ha visto la partecipazione di diversi relatori, che hanno puntato l'attenzione su vari aspetti della questione. Ermete Realacci, Presidente Fondazione Symbola, guardando alla risposta del nostro Paese alle sfide della sostenibilità, ha considerato che "la forza dell'Italia nell'economia circolare è data dai cicli produttivi, nei quali gioca la variabile dell'intelligenza umana"; pertanto "muoversi nella direzione della sostenibilità non è un handicap ma è sfruttare un'occasione."

Sulla stessa lunghezza d'onda è intervenuto Alessandro Rosina, Professore ordinario di Demografia all'Università Cattolica di Milano, per il quale "l'Italia vince quando non copia dagli altri paesi, ma quando ci mette del suo specifico e lo rende valore." Considerando però le dinamiche del nuovo sviluppo, Rosina ha evidenziato come siano

"quattro le sfide della demografia che abbiamo davanti": il rallentamento dei ritmi di crescita, nonostante una popolazione mondiale in aumento; la differenziazione territoriale della crescita; l'aumento degli anziani e il sempre maggior numero di persone che vivono nel paese nel quale non sono nati. Per intervenire su questi aspetti, per il docente, si deve lavorare sulle leve della sostenibilità, come l'accesso alla istruzione e la conciliazione tra lavoro e famiglia, introducendo anche nuovi concetti come quello della silver economy, cioè "qualificare e valorizzare in maniera esplicita il contributo che la popolazione senior può dare allo sviluppo sostenibile."

Il confronto

"Io vedo lontana una new normal post pandemia. Vedo sicuramente un new world, non preparato solo dalla pandemia, ma che viene da oltre un decennio di crisi che abbiamo vissuto e che ha cambiato i parametri che hanno impostato la nostra quotidianità. Ci sono tensioni che rimandano a un rischio straordinario di crescita delle disuguaglianze e di frammentazione della società. Se sommiamo i rischi e se non c'è una politica che sa tenere dentro tutti, c'è chi vince e c'è chi perde." Con queste parole il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, è intervenuto alla tavola rotonda organizzata

in occasione dell'evento di PoliS. Continuando la sua riflessione, Guerra ha sostenuto che "in questa situazione il primo compito delle istituzioni è quello di cucire, di lavorare sulla coesione, per tenere insieme le eccellenze e portare avanti tutto il sistema. In questa fase i Comuni sono un elemento essenziale della partita, perché rappresentano una prima forma di autogoverno di una comunità, i rappresentanti di un interesse generale che costruiscono occasioni di coesione." Infine, sull'uso delle risorse e del PNRR, per il Presidente di Anci Lombardia "si deve provare a costruire un sistema di linee guida comuni e condivise, per avere un maggiore ordine e una maggiore chiarezza del metodo."

Al confronto hanno preso parte anche tre assessori regionali.

Alessandra Locatelli, con delega alla Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e

Pari Opportunità di Regione Lombardia, ha evidenziato come, rispetto all'operato regionale in merito agli obiettivi ONU sulla sostenibilità, "la prima preoccupazione è quella che riguarda i bambini e, per coordinarci e dialogare su politiche e fondi, portiamo avanti un confronto costante con il territorio."

L'Assessore allo sviluppo economico



Guido Guidesi, ha ribadito la preoccupazione in merito ai "rischi che, nel processo di transizione ecologica, ci siano fattori che aumentano la disuguaglianza. Per questo ci deve essere il principio della libertà di azione". Per aiutare le realtà economiche ad affrontare la sfida della sostenibilità, lo spirito di Regione Lombardia è quello di "mettersi a disposizione e creare strumenti per far sì che le imprese vadano dove loro hanno deciso di andare", ma anche "per accompagnare la transizione ecologica e la sostenibilità, per tenere il tessuto sociale, cercando di cancellare la disuguaglianza." Guidesi ha quindi ricordato come "siamo sopravvissuti alla pandemia quando ci siamo tolti bandiere e appartenenze, è stata la comunità lombarda a sopravvivere e questa comunità la dobbiamo rendere protagonista" nella nuova fase di sviluppo.

L'economia della nostra regione conferma la sua vocazione manifatturiera avanzata

Nell'anno della pandemia il punteggio medio globale dello SDG Index (l'indice sviluppato per monitorare i progressi compiuti nell'implementazione dei Sustainable Development Goals - gli obiettivi di sviluppo sostenibile - ndr) ha registrato un decremento rispetto all'anno precedente, per la prima volta dal 2015.

Anche gli indicatori lombardi riflettono questa tendenza.

Dopo un 2019 in discesa, nel 2020 ricomincia a salire l'indice di povertà assoluta.

Pur essendo raddoppiata negli ultimi anni la quota di superficie coltivata a biologico, rimane marginale all'interno di un'agricoltura fortemente vocata alla produzione intensiva.

Come prevedibile, la pandemia ha inciso negativamente sulla speranza di

vita e sugli indicatori di salute mentale. Nel 2020 si registra un leggero aumento della percentuale di abbandono scolastico, comunque in forte calo rispetto al decennio precedente. L'emergenza sanitaria in corso rischia di compromettere importanti risultati fino ad oggi raggiunti.

Si registra un generale rallentamento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Continua a essere rilevante, pur rimanendo al di sotto della media nazionale, la quota di acque disperse dalla rete idrica lombarda.

Delle 3.250 migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio di energia rinnovabile consumata in Lombardia nel 2019, quasi la metà è elettrica, mentre la quota restante è attribuibile a rinnovabili cosiddette tecniche. La quota di

energia coperta da fonti rinnovabili nel 2019 è superiore all'obiettivo fissato per la Lombardia dal decreto Burden sharing.

La fragile posizione di donne e giovani nel mercato del lavoro li espone a un alto rischio di esclusione dalle attività professionali e formative. Nel 2020 si registra un notevole aumento di Neet: giovani tra i 15 e 29 anni che non sono impegnati in alcuna attività lavorativa né di istruzione o formazione. Le giovani donne sono notevolmente sovrarappresentate tra i Neet ma, partendo da una quota più bassa, è la percentuale di giovani che registra l'aumento peggiore nel 2020.

L'economia della Lombardia conferma la sua vocazione di regione manifatturiera avanzata, con il 44% del totale del valore aggiunto prodotto dai settori hi/

Infine è intervenuto Raffaele Cattaneo, Assessore all'ambiente e clima, per il quale "l'utilità del rapporto è quella di mostrare che siamo di fronte a una curva della storia che una Regione come la nostra o la vuole percorrere

o vuole andare diritto, sapendo che andando diritto si rischia di andare fuori strada. Andare diritto è il rischio che si corre se si è forti e bravi, e la Lombardia lo corre di più questo rischio, vista la sua forza. Oggi siamo

la locomotiva del Paese ma lo saremo ancora nel 2050? La risposta è che lo saremo ancora se noi oggi imboccheremo con decisione la via dello sviluppo sostenibile. Questo è il senso del lavoro che stiamo facendo come Regione." ■



medium tech. In questo settore trova occupazione il 9% degli addetti totali, valore superiore alla media nazionale e tra i primi in Italia.

L'indice che descrive il grado di disuguaglianza nei redditi è molto stabile e inferiore alla media nazionale. All'interno del territorio lombardo sono però presenti differenze significative per quanto riguarda il reddito medio.

In Lombardia, nel 2020, la percentuale di famiglie che dichiarano di avere difficoltà di collegamento con mezzi pubblici è stata pari al 25,9%, contro un dato italiano del 30,2%. È da mettere in evidenza l'aumento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Le emissioni di Co2 equivalenti nel 2019 sono stimate inferiori rispetto al 2005, eccetto che per le sorgenti industriali, puntuali e diffuse, e per il settore

agricolo e quello dei rifiuti. I settori più virtuosi sono i trasporti, la combustione non industriale e le emissioni indirette dovute al consumo di energia elettrica. Sul territorio lombardo ci sono 619.726 ettari di foreste concentrate soprattutto nella fascia altimetrica della montagna, che fa da contraltare a un'assoluta scarsità di aree boscate nella fascia pianiziale.

Negli ultimi anni i fenomeni criminosi in Lombardia sembrano attenuarsi, come dimostra la riduzione delle denunce effettuate: diminuiscono sia gli omicidi sia i reati contro il patrimonio. Aumentano invece i reati connessi alla diffusione di internet. Le misure di restrizione della mobilità adottate nel corso del 2020 per contrastare la diffusione della pandemia hanno favorito anche un aumento della sicurezza percepita.

Le importazioni lombarde dai paesi in via di sviluppo sono sciolte a 25,5 miliardi di euro, un calo spiegato dalla crisi economica dovuta alla pandemia, che ha colpito il commercio internazionale. La quota delle importazioni da questi paesi è quindi rimasta sostanzialmente stabile, anche se lontana dall'obiettivo previsto per il 2030.

L'orizzonte e la sfida sono quelli della sostenibilità in un'ottica multidimensionale complessiva e di sistema. Una sostenibilità che sia al contempo ambientale, economica, sociale e istituzionale, l'unica capace di garantire una resilienza trasformativa.

(trascrizione della presentazione video del Rapporto Lombardia 2021 disponibile sul canale Youtube di Polis Lombardia)



Cop26 di Glasgow, illustrato il Chilometro Verde di Segrate

ENTRO IL 2030 UN ALBERO PER CIASCUN ABITANTE



VALERIA VOLPONI

La città di Segrate ha partecipato alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP26) che si è svolta a Glasgow fino al 12 novembre e si è chiusa con un bilancio definito deludente, rispetto alle aspettative. I paesi coinvolti sono stati in accordo sull'uscita dal carbone e sullo stop ai sussidi alle fonti fossili, ma non in senso assoluto: l'abbandono avverrà, ma più lentamente del previsto. La decisione di ridurre le emissioni anziché abbatterle del tutto è stata di Cina, India e USA, tre realtà di grande

peso nell'impatto sul clima, e i finanziamenti alla lotta contro il cambiamento climatico - da stanziare entro il 2020 secondo l'accordo iniziale - arriveranno, ma dal 2023. Strategie Amministrative ha chiesto al sindaco della città, Paolo Micheli, se questo finale amaro abbia pesato sulla percezione del ruolo fattivo dei singoli Comuni, per la definizione di una transizione ecologica concreta e reale: "Resto e restiamo convinti che il cambiamento partirà dal basso e quindi anche da Comuni medio-piccoli come il nostro. Partecipando alla COP26 abbiamo voluto lanciare un messaggio di concretezza: tutti, grandi e piccoli del mondo, dobbiamo

impegnarci per salvare il nostro pianeta. Anche un minuscolo puntino sulla mappa mondiale, come Segrate, può essere esempio di buone pratiche di transizione ecologica ed energetica. Per cambiare dobbiamo imparare. Per imparare serve qualcuno che ci insegni, dia il buon esempio e sensibilizzi le persone. A Segrate ce la stiamo mettendo tutta con piccole azioni quotidiane e con progetti green di più ampio respiro". Nessun rischio di scoraggiarsi, quindi? "Per nulla. Negli ultimi anni l'aggravarsi dei fenomeni dovuti alla crisi climatica ha spinto gli amministratori locali a intensificare gli sforzi per garantire la realizzazione di iniziative di forte



PAOLO MICHELI

impatto e l'adozione di soluzioni sempre più ambiziose per la tutela territoriale. Il ruolo del settore pubblico con le grandi aziende dell'energia, è cruciale nell'orientare uno sviluppo urbano sostenibile. Di fatto noi sindaci stiamo già assumendo un ruolo guida nella lotta contro il cambiamento climatico nelle nostre comunità locali, stimolando processi di cambiamento reali”.

Entro il 2030 un albero per ogni abitante

La candidatura di Segrate alla COP26 è stata accettata tra tantissime richieste provenienti da tutto il mondo e il 9 novembre, con un collegamento in

diretta video, il sindaco Paolo Micheli ha presentato l'innovativo progetto “Chilometro Verde” e le azioni che l'Amministrazione comunale ha sinora adottato per mitigare i cambiamenti climatici. “Con orgoglio le nostre idee di sviluppo sostenibile sono arrivate di fronte a una platea internazionale”, commenta il primo cittadino. Tra le buone pratiche condivise con partner e interlocutori di peso mondiale ci sono: la sostituzione di ben 3.600 lampade pubbliche con i led che abbattano del 65 per cento i consumi di energia elettrica o i progetti ancora in corso di rimboschimento urbano Re Lambro e ForestaMi, che consentiranno entro il 2030 di piantare un albero per ciascuno dei 36.000 abitanti segratesi. E poi ci sono le iniziative ancora da avviare: progetti di sostenibilità ambientale e iniziative di sensibilizzazione, anche ambiziosi. “Vogliamo che Segrate diventi un esempio di buone pratiche, partendo da piccole azioni, ma pensando in grande. Non sono solo i sindaci e gli amministratori locali a essere chiamati già da oggi ad essere concreti nella lotta al cambiamento climatico in ogni città, in ogni Comune piccolo o grande. Anche tutti i cittadini devono avere coraggio e spirito d'iniziativa. Tutti dobbiamo sentirci coinvolti e la partecipazione deve essere agevolata. La rivoluzione parte da tutti noi”.

Un corridoio verde da riprogettare con un concorso di idee

Micheli entra poi nel dettaglio del progetto di tutela del territorio da nuove, gigantesche speculazioni



edilizie e colate di cemento: si tratta di un complesso di idee articolato ribattezzato “Chilometro Verde”, composto da più

aree come il Golfo Agricolo, il Nuovo Centroparco, il Parco Alhambra e il Giardino Megalizzi. Precisa il vicesindaco Francesco Di Chio, assessore delegato al Territorio e alla Transizione Ecologica: “Parliamo della riprogettazione della Cassanese, strada che taglia in due la città da est a ovest, con le sue quattro corsie, due per senso di marcia. Nei prossimi anni, col completamento della Nuova Cassanese, ne ridurremo drasticamente l'asfalto lungo i 3,3 chilometri cittadini, per piantare alberi e creare nuovi prati, percorsi pedonali e ciclabili. La strada diventerà un corridoio verde verso Milano, ridurrà la frammentazione territoriale e favorirà le connessioni tra i quartieri e i parchi circostanti e si stima che ridurrà le emissioni di Co2 nella zona del 70 per cento. Sarà un luogo identitario e di aggregazione comunitaria oltre che un nuovo polmone d'ossigeno”.

Il progetto del Chilometro Verde è in fase di sviluppo: è già stato lanciato il Concorso di Idee riservato agli studenti iscritti a corsi di Laurea specialistica in Architettura, Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni presso gli Atenei Universitari locali, nazionali e internazionali. La seconda fase prevederà un vero e proprio Concorso internazionale e la partecipazione a bandi regionali ed europei che garantiranno le risorse finanziarie per la sua realizzazione. ■



Quale sviluppo sostenibile

IL RUOLO DEI GIOVANI TRA AMBIENTE, SVILUPPO E LAVORO



SERGIO MADONINI

I Laboratorio sullo sviluppo sostenibile, parte di un accordo di collaborazione istituzionale tra Anci Lombardia e Regione Lombardia per favorire la realizzazione nei comuni lombardi di progetti di sostenibilità e organizzato da AnciLab, si è concluso con un convegno che ha raccolto le riflessioni dei partecipanti alle giornate laboratoriali e delle istituzioni.

Proprio alle istituzioni, ovvero Regione Lombardia, con l'assessore all'ambiente e clima Raffaele Cattaneo, e ad Anci Lombardia, dal vicepresidente Yuri Santagostino, al coordinatore del Dipartimento ambiente, Fabio Binelli, e alla coordinatrice della Consulta Anci Giovani, Valentina Ceruti, abbiamo rivolto alcune domande, soprattutto sul supporto che queste realtà possono offrire ai Comuni.

La Strategia della Regione

L'assessore Cattaneo, pur sottolineando che "ci sono ancora molti passi da fare", ha evidenziato il costante lavoro di Regione su questi temi, elogiando anche le iniziative come il Laboratorio, che ha portato all'approvazione della

Strategia regionale di sviluppo sostenibile "al termine di un percorso di tre anni cominciato con l'osservatorio regionale sull'economia circolare e la transizione energetica nel 2018, proseguito con la sottoscrizione del protocollo sullo sviluppo sostenibile nel 2019, che oggi registra nel sito regionale oltre 230 azioni concrete. Una pluralità di iniziative "che dimostrano che lo sviluppo sostenibile è già in corso e non è solo una prospettiva, una visione a cui guardare ma è una serie di fatti concreti". E parlando di fatti concreti che Regione ha messo in campo per supportare i Comuni, l'assessore Cattaneo ha fatto riferimento alle risorse stanziare, per esempio i 2 miliardi di euro per gli interventi del Piano Lombardia, molti dei quali finalizzati a obiettivi di rigenerazione urbana e di sviluppo sostenibile, o il recente bando per l'installazione delle colonnine elettriche. "Sono solo alcuni dei tanti esempi che potremmo fare, così come sono tanti i fronti su cui stiamo intervenendo, dall'economia circolare alla lotta all'inquinamento, dal contrasto alla perdita di biodiversità al lavoro per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici"

Un ultimo accenno Cattaneo lo ha riservato ai giovani e all'educazione ambientale. "Credo che le generazioni più giovani siano quelle che in qualche modo trasferiscono a noi un'urgenza e in questo senso forse siamo noi adulti che abbiamo bisogno di un'opera di consapevolezza più forte. In questa direzione vanno iniziative come il Forum sullo sviluppo sostenibile e i Laboratori di Anci Lombardia, iniziative che hanno anche come finalità quella di sostenere la prima e più efficace politica, a mio parere, nella direzione della sostenibilità, ovvero l'educazione ambientale. Affinché questo cambiamento sia pervasivo ed esteso, occorre il coinvolgimento di ogni singolo cittadino, di ogni singola famiglia, di ogni singola impresa, e perché questo accada bisogna che tutti diventiamo più consapevoli della posta in gioco e di quanto sia decisivo questo percorso per il nostro futuro".

Un aiuto alla progettazione

Ai giovani ha rivolto un pensiero anche Yuri Santagostino, vicepresidente di Anci Lombardia, che ha sottolineato il supporto ai Comuni attraverso gli strumenti del Servizio Civile



e DoteComune. “Soprattutto con il Servizio Civile i giovani si avvicinano alla pubblica amministrazione con progetti che attualmente si concentrano sugli obiettivi dell’Agenda 2030 e non è escluso, per altro, che tra questi giovani possano uscire le competenze di cui molti Comuni necessitano per affrontare le tante transizioni di cui si parla”. Per quanto riguarda il supporto di Anci Lombardia ai Comuni, Santagostino ha sottolineato l’importanza dei Laboratori, che “mettono a fattor comune le migliori esperienze dei territori sui temi di attualità come quelli trattati in passato della digitalizzazione e della rigenerazione urbana”. Parallelamente ha evidenziato l’indubbia utilità dei bandi, che hanno consentito l’avvio di molte iniziative, “ma è altrettanto importante, con l’aiuto degli Enti superiori, supportare le amministrazioni locali nella programmazione e progettazione. Nessun Comune investe oggi risorse di parte corrente per fare progettazioni se non è sicuro di poter partecipare nel corso di un breve periodo, quindi di pochi anni, a un bando che possa portare risorse sul proprio territorio”.

Un modello generale di sviluppo

Fabio Binelli, coordinatore del Dipartimento ambiente di Anci Lombardia, ha posto l’accento sulla necessità, nel percorso verso lo sviluppo sostenibile, di utilizzare le informazioni raccolte, anche attraverso le esperienze, per “fissare indicatori piuttosto che parametri di massima su cui

basarsi per un progetto generale di territorio. È fra gli obiettivi che ci siamo posti proprio con questo laboratorio, ovvero passare da una fase diciamo pionieristica della sostenibilità, in cui ognuno in base al proprio sentimento e alla propria percezione si instra da verso un percorso di certo virtuoso ma un po’ estemporaneo, a una fase in cui cominciare a raccogliere le informazioni su quello che già esiste sul territorio e inquadrare questo sforzo che i Comuni hanno sempre fatto all’interno di un progetto generale di territorio. Regione Lombardia ha definito dei parametri, degli obiettivi di sostenibilità anche attraverso valori numerici. Si tratta di capire come le amministrazioni comunali possono utilizzare questi valori per orientare le proprie politiche. Non è semplice capire cosa è sostenibile e cosa no, su qualsiasi tema ci sono aspetti positivi e negativi. La sostenibilità vuol dire anche discuterne ed è un altro elemento importante di questo laboratorio. Queste premesse sono un buon punto di partenza per costruire un modello generale di sviluppo sostenibile”. Tuttavia, avverte Binelli, “resta il fatto che alcune tematiche di sostenibilità, sia di tipo ambientale che etico e sociale, richiedono una complessità di approccio che i Comuni più piccoli non sono in grado di affrontare, perché non hanno la struttura tecnica, perché le risorse umane e finanziarie sono modeste. Qui si inserisce il compito istituzionale di Anci: fare in modo che, almeno parzialmente, il

gap tra i Comuni più grossi e quelli più piccoli venga compensato attraverso azioni di sostegno ai comuni e di sensibilizzazione delle amministrazioni superiori come Regione, affinché finanzia, per esempio, la capacità progettuale dei Comuni. E qualcosa è stato fatto. Ora sta a noi attrezzare i piccoli Comuni perché possano sfruttare queste opportunità”.

Giovani, lavoro e sostenibilità

La prossima assemblea della Consulta dei giovani amministratori di Anci Lombardia “non solo provvederà al rinnovo dei componenti della consulta, ma tra le varie tematiche che affronterà, avrà un ruolo preponderante quella dello sviluppo sostenibile”, ci dice la coordinatrice della Consulta Valentina Ceruti. La Consulta e il Coordinamento nazionale hanno già affrontato argomenti correlati alla sostenibilità, nello specifico la rigenerazione urbana. “Sulla base dei lavori svolti abbiamo portato alla ministra delle politiche giovanili Fabiana Dadone quelle che sono le esigenze dei giovani e tra lavoro e richiesta di autonomia è emersa anche la richiesta di sviluppo sostenibile in chiave ambientale”. Giovani, lavoro, sostenibilità rilanciano il tema dei cosiddetti green jobs. Per dare concretezza ai meccanismi virtuosi che si profilano collegando fra loro queste componenti, Valentina Ceruti sottolinea “la necessità di sviluppare una pianificazione che metta in rete tutti i soggetti interessati, da quello pubblico a quello privato”. ■



Lo sai dove mi informo?

COME I CITTADINI SI ACCOSTANO ALLA VITA DEI COMUNI



SERGIO MADONINI

Durante il Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile si è parlato anche di comunicazione, fattore cruciale soprattutto se si vuole, come emerso in taluni interventi, coinvolgere i cittadini nei progetti di sostenibilità.

Elemento fondamentale per indirizzare correttamente la comunicazione è sapere a chi ci rivolgiamo, così come può essere utile capire quali strumenti utilizzano i cittadini nella comunicazione con la Pubblica Amministrazione. Se ne è occupato l'Istituto Piepoli con un'indagine presentata qualche mese fa durante un corso dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia.

Dall'indagine è emerso che la televisione è ancora il mezzo cui gli italiani sono più affezionati, ma nel contempo cresce il web. Alla domanda "Principalmente su quali mezzi di informazione ti aspetti di trovare le comunicazioni della Pubblica Amministrazione?", il 64% ha citato la televisione, seguita con il 47% da internet e il 39% da giornali e quotidiani. Distinguendo per genere ed età la

televisione è lo strumento prediletto dalle donne al 65% e dagli uomini al 64%. Spiccano in questa categoria i cittadini dai 18 ai 34 anni e oltre i 54 anni con il 67%, mentre la fascia da 35 a 54 scende al 61%.

Internet, dove gli uomini superano le donne (52% contro il 42%), è lo strumento più utilizzato dalla fascia che va dai 18 ai 54 anni (58/59%), mentre giornali e quotidiani sono preferiti dal 40% degli uomini contro il 38% delle donne, con una divisione per età sostanzialmente equivalente (dal 37% della fascia di mezzo al 39% per 18-34 anni e 40% per gli over 54).

Sempre al primo posto la televisione fra i mezzi ritenuti più attendibili per la divulgazione delle comunicazioni da parte della Pubblica Amministrazione, con il 51%, mentre internet e giornali sono quasi in parità, 42% e 40%. Una parità che si ritrova, per la televisione, sia nel genere che nelle fasce di età: 52% donne e 51% uomini, con percentuali dal 51 al 52 per età (il 52% nella fascia 18-34 anni). Discorso diverso per internet, più attendibile

per gli uomini (49% contro il 35%) e quasi simile per le fasce di mezzo con il (51/53%), mentre scende la 25% per gli ultra 54.

Nei giornali, stante una leggera differenza tra uomini e donne (41% e 39%), colpisce il 45% delle persone da 18 a 34 anni, superiore al 41% della fascia successiva e 35% di quella più anziana. L'indagine ha anche esaminato l'attendibilità delle informazioni pubblicate dalla Pubblica Amministrazione sui propri Social Network. Il 72% si è espresso positivamente (molto il 16% e abbastanza il 56%), mentre il 21% le ha giudicate poco o per nulla credibili (17% e 4%).

L'indagine ha poi affrontato l'utilizzo del social network da parte dei cittadini ed è emerso che i più utilizzati sono Whatsapp (86%), Facebook (71%) e Youtube (61%). Abbastanza utilizzati Instagram e Messenger (47 e 45%), mentre Twitter e LinkedIn scendono rispettivamente al 18 e 16%.

Interessante il giudizio degli italiani su quale istituzione comunica meglio attraverso web e social network. Il

Comune è al primo posto con il 45% (stessa percentuale per uomini e donne). Per gli over 54 il giudizio scende al 36%, mentre nelle altre fasce di età supera il 50%.

Al secondo posto, distanziate, le aziende di servizio pubblico (acqua, trasporti, ambiente, energia, ecc.) con il 26%. Per il 28% degli uomini questa categoria comunica meglio, per le donne scende al 25%. Per età si evidenzia una notevole differenza tra i cittadini dai 18 ai 34 anni e coloro che superano i 54 anni: 38% contro il 18%, con un 27% nella fascia intermedia.

Seguono quasi a pari merito Regione (17%) e Ministeri e Governo (16%). Le percentuali del mondo femminile sono il 15% per la prima e il 12% per i secondi (gli uomini si attestano tra il 20 e il 22%). Spicca la fascia di età 18-34 anni che ritiene buona la comunicazione di queste due realtà per il 20 e il 21%, mentre cala per l'ultima fascia al 14 e 12%. Simile per i due enti il giudizio della fascia intermedia (18%).

Per concludere, l'indagine dell'Istituto ha posto una domanda sul futuro, su come dovrebbe comunicare soprattutto la pubblica amministrazione. Alla domanda il 47% ha indicato i social network (più gli uomini delle donne, 49 e 45%, più la prima fascia rispetto all'ultima, 65 e 33%); Significativo il 41% che ha risposto "tramite chat", per esempio Whatsapp, sottolineando il dialogo diretto con i cittadini. Qui le risposte appaiono per lo più omogenee nell'ambito del genere con una prevalenza per le donne (43%). Differenze più evidenti vi sono nelle fasce di età. La richiesta maggiore viene dalla fascia oltre i 54 anni, con il 45%, mentre tra i 18 e i 34 la chat è stata indicata solo dal 36%. Le età intermedie si avvicinano a quella più anziana (41%).

La televisione mantiene il suo fascino e viene indicata dal 34% del campione, con più risposte da parte delle donne, 37% contro il 31% degli uomini. Colpisce la quasi parità fra la fascia più giovane e quella più anziana, 38% per la prima e 36% per la seconda. Solo il



Certificati anagrafici online e gratuiti

Dal 15 novembre è attivo il servizio che consente di ottenere i certificati anagrafici online, in maniera autonoma e gratuita.

I cittadini iscritti all'anagrafe potranno scaricare 14 certificati per proprio conto o per un componente della propria famiglia, senza bisogno di recarsi allo sportello.

Per i certificati digitali non si dovrà pagare il bollo e saranno quindi gratuiti (e disponibili in modalità multilingua per i Comuni con plurilinguismo). Potranno essere rilasciati anche in forma contestuale (per esempio: cittadinanza, esistenza in vita e residenza potranno essere richiesti in un unico certificato).

Al portale si accede con la propria identità digitale (SPID, Carta d'Identità Elettronica, CNS) e se la richiesta è per un familiare verrà mostrato l'elenco dei componenti della famiglia per cui è possibile richiedere un certificato. Il servizio, inoltre, consente la visione dell'anteprima del documento per verificare la correttezza dei dati e di poterlo scaricare in formato pdf o riceverlo via mail.

INFO

Il servizio è disponibile sulla piattaforma www.anagrafenazionale.interno.it e www.anagrafenazionale.gov.it

30% per la fascia intermedia.

I giornali scendono al 20% con percentuali identiche per genere e per età, con una flessione maggiore per i cittadini da 35 a 54 anni (16%).

Alla domanda su quali mezzi ci si aspetta di ricevere informazioni, fa la sua comparsa la radio con il 14%,

identica percentuale per uomini e donne. Per età le risposte sono abbastanza omogenee: tra i 18 e i 34 anni il 16% ritiene la radio un mezzo su cui in futuro dovrebbe puntare la comunicazione della pubblica amministrazione, mentre le fasce dai 35 ai 54 e oltre i 54 anni la indicano per il 16 e il 14%. ■

Paesaggio: hai la commissione?

COME OTTENERE L'IDONEITÀ A ESERCITARE LE FUNZIONI

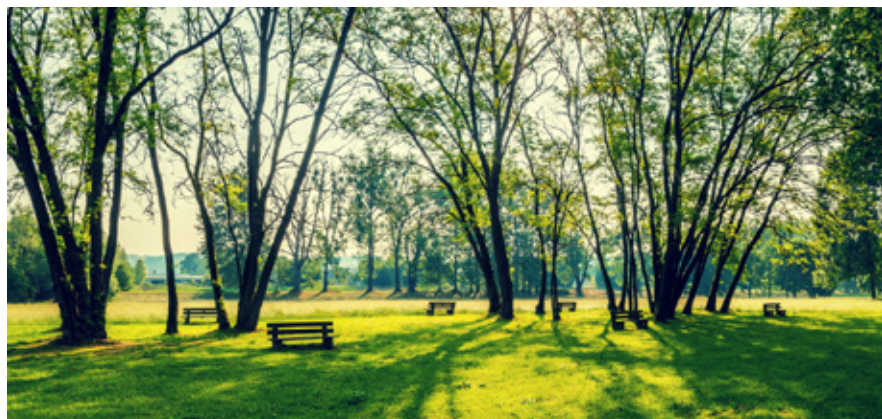


SERGIO MADONINI

Come tradizione dei Laboratori dell'innovazione di AnciLab, anche quello di quest'anno sullo sviluppo sostenibile, organizzato da Regione Lombardia e Anci Lombardia con il supporto di AnciLab, ha visto, nelle sue giornate, la presentazione di strumenti utili alle amministrazioni locali. Fra questi strumenti vi è Mapel, Monitoraggio delle Autorizzazioni Paesaggistiche degli Enti Locali, sistema informativo che consente agli Enti locali di trasmettere tutti i provvedimenti paesaggistici rilasciati e di monitorare l'attività paesaggistica sul territorio lombardo, per adempiere alle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Mapel nasce dalla firma del Protocollo d'Intesa tra Regione Lombardia, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e Soprintendenze per i beni architettonici e paesaggistici di Brescia e di Milano, con l'obiettivo di semplificare la trasmissione degli atti, rendendo più efficace il monitoraggio dell'attività paesaggistica sul territorio lombardo, attraverso funzioni statistiche e report. L'applicativo consente agli Enti locali lombardi di adempiere alle disposizioni di cui all'art.146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, all'art. 4, comma 7 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 139/2010 e ai principali riferimenti regionali in materia. In quest'ultimo caso, è la legge regionale n. 12 del 2005 che consente agli Enti locali di esercitare le competenze paesaggistiche.

Tutti i provvedimenti paesaggistici, ovvero autorizzazioni, autorizzazioni con prescrizioni e dinieghi in procedura



ordinaria e semplificata e provvedimenti di accertamento di compatibilità paesaggistica, devono, dunque, essere inseriti in Mapel a seguito di accreditamento da parte degli Enti locali. L'utilizzo esteso del sistema da parte degli Enti locali, per altro, rende disponibili molte informazioni relative alle trasformazioni edilizie, urbanistiche e paesaggistiche del territorio lombardo.

La legge regionale, inoltre, stabilisce che gli Enti locali ritenuti idonei all'esercizio delle funzioni paesaggistiche debbano nominare una Commissione per il Paesaggio. E qui si inserisce la novità presentata anche durante il Laboratorio. Con la delibera n. 4348 della Giunta Regionale, infatti, da febbraio 2021 il sistema Mapel è stato integrato per la nuova gestione delle Commissioni per il Paesaggio.

Da sottolineare, in primo luogo, che la delibera stabilisce il numero minimo dei componenti della Commissione in base alla dimensione demografica degli Enti locali, compresi i Parchi Regionali: 3 componenti per una popolazione uguale o inferiore ai 15mila abitanti, 5 per una popolazione superiore a questo limite. Va da sé, come indicato nella delibera, che vi è la possibilità di stipulare

convenzioni tra Comuni, Unioni di Comuni o tra Comuni e altri Enti sovra-comunali (Comunità Montane, Enti gestori dei Parchi, Province), per la costituzione delle Commissioni per il paesaggio. Tali convenzioni dovranno chiaramente indicare i rapporti tra i diversi Enti anche relativamente alle competenze attribuite, alla composizione, nomina e durata della Commissione stessa.

La principale novità contenuta nella delibera è tuttavia la procedura di nomina delle Commissioni per il Paesaggio. La designazione delle singole Commissioni è subordinata, come previsto dai nuovi criteri, al solo caricamento degli atti sulla piattaforma Mapel da parte del Responsabile Unico del Procedimento o suo delegato.

Gli Enti locali possono ottenere, in tal modo, l'idoneità immediata all'esercizio delle funzioni paesaggistiche, inserendo la documentazione prevista nella delibera direttamente nell'applicativo Mapel. Una volta inseriti gli atti, viene rilasciata una ricevuta di attestazione con relativo protocollo, che consente l'immediata operatività della Commissione per il Paesaggio, senza l'attesa del decreto regionale. ■

Buccinasco più bella e vivibile

CON UN MILIONE DI EURO NUOVE AREE PER I QUARTIERI

 SERGIO MADONINI

Presentati alla cittadinanza di Buccinasco i progetti definitivi di rigenerazione urbana nell'ambito del Piano Quartieri. "Investiamo oltre un milione di euro", ha detto il sindaco Rino Pruiti, "per rendere la nostra città ancora più bella e vivibile, con aree dedicate alle famiglie e agli sportivi". Il Piano Quartieri aveva già visto la riqualificazione di aree e parchi e, come sottolinea l'assessore all'urbanistica Emilio Guastamacchia, "si arricchisce oggi di altri interventi che cambieranno il volto a diverse zone della città con interventi qualificanti di decoro urbano e con strutture ludiche e sportive. Fra questi di grande impatto il giardino dedicato ai più piccoli con giochi e strutture a tema Pinocchio". A ben vedere dunque, interventi di rigenerazione urbana caratterizzati da criteri di sostenibilità, come ci ha detto l'assessore Guastamacchia nell'intervista rilasciata a margine del Laboratorio di sviluppo sostenibile.

Come nasce il Piano Quartieri?

Il progetto Piano Quartieri nasce nell'ambito della revisione del Piano di Governo del Territorio in cui si è valutato che, sebbene la dotazione quantitativa di spazi pubblici ed aree verdi fosse soddisfacente con più di 40 metri quadri per ogni abitante residente, in alcuni aree c'era la necessità di porre maggior attenzione al tema della fruibilità e all'identità di questi spazi pubblici urbani. L'attenzione si è tradotta nel cercare di incrementare la qualità urbana nel suo complesso attraverso interventi di rigenerazione urbana diffusa nelle aree più periferiche della città, orientata quindi all'inclusione

sociale, alla sostenibilità ambientale, alla bellezza dei luoghi attraverso una pluralità di interventi in grado di promuovere un nuovo uso degli spazi oltre che una rinnovata qualità degli arredi urbani.

Quali gli obiettivi del Piano e attraverso quali interventi sono stati perseguiti?

L'obiettivo di fondo è quello di riappropriarsi dello spazio pubblico attraverso il ridisegno e l'individuazione di nuove funzionalità che queste aree possono avere.

Sono stati importanti e decisivi i momenti di dialogo che l'Amministrazione ha attivato con i fruitori e i residenti dei quartieri che, a volte in modo strutturato, per esempio attraverso il contatto con i comitati di quartiere già costituiti e, a volte, con interlocuzioni dirette, ci hanno permesso di arrivare a soluzioni progettuali condivise e funzionali ai nuovi bisogni.

A titolo di esempio, quella che era un'area verde con il solo prato erboso e qualche alberatura è stata trasformata nel "Giardino dei Giusti", dove alle nuove attrezzature per il gioco dei bambini sono stati affiancati i cippi in ricordo delle donne e degli uomini che in ogni parte del mondo hanno aiutato le vittime dei genocidi.

Tutti i progetti si stanno caratterizzando anche per incremento delle superfici permeabili, per l'utilizzo di tecnologie materiali eco-sostenibili, come per esempio il legno composito, oltre che per il contributo progettuale di street artist per il disegno delle pavimentazioni.

A quanto ammontano gli investimenti?

Va detto che il progetto è stato avviato nel gennaio del 2019 ed è in continua e

costante evoluzione. Siamo partiti con la rifunzionalizzazione dell'area di via Manzoni impegnando circa 150mila euro del bilancio comunale e nel 2020 sono stati realizzati i nuovi campi gioco per basket, pallavolo e calcetto con un investimento di poco più di 355mila euro nelle zone di via Marsala e nel quartiere Robarello.

In queste settimane abbiamo bandito la gara pubblica, con un importo delle opere di 860mila euro, per la realizzazione di quattro progetti in diversi contesti cittadini.

Quali i prossimi interventi?

Un importante intervento, che verrà completato nel 2022 con una spesa che supera i 450mila euro, riguarda la piazza centrale del quartiere "Buccinasco Più"; piazza di proprietà privata a uso pubblico su cui non si è potuto intervenire negli anni per problemi di natura giudiziaria: fallimenti, inchieste giudiziarie e un significativo inquinamento dei suoli.

Dall'inizio del 2021, tuttavia, abbiamo avviato un percorso di interlocuzione con i quasi 2mila cittadini che vivono nel quartiere per il ridisegno e il ripensamento complessivo della piazza, cercando di contrapporre all'idea di area inquinata e poco funzionale l'idea di un nuovo spazio di fruibilità in cui anche la natura potesse ri-acquisire un ruolo importante.

Fondamentale è stato il ricorso alla consultazione dei residenti diretta alla scelta, tramite votazione, tra le tre alternative progettuali che hanno affrontato i temi della sosta, delle aree ludiche per i giovani e per gli anziani oltre che la sistemazione delle aree verdi. ■



ReteComuni

La **COMMUNITY** degli **ENTI LOCALI**



ENTRATE LOCALI

Gestione
Accertamento
Riscossione



GESTIONE DEL TERRITORIO

SmartCity
OpenData
SIT



LEGALITÀ

Anticorruzione
Contrasto Riciclaggio
Accesso Civico
FOIA



AGENDA DIGITALE

Pagamenti Elettronici
Interoperabilità
DataCenter
Riuso



www.retecomuni.it

Incidenti stradali, cosa fare

IL GEOMIS, UNO STRUMENTO UTILE NON SOLO PER MONITORARLI



SERGIO MADONINI

In occasione della "XI Giornata della sicurezza stradale", Regione Lombardia ha organizzato il webinar "La sicurezza stradale nella mobilità post-pandemia".

Durante l'incontro sono stati presentati i dati di incidentalità 2020, la misurazione dei rischi di incidentalità, un focus sulla sicurezza stradale a Milano con un confronto nel periodo pre e post pandemia e la presentazione dell'applicativo Geomis per il monitoraggio degli incidenti stradali.

Quest'ultimo, presentato da Gabriella Volpi, Dirigente struttura sicurezza stradale, contrasto immigrazione irregolare, legalità, beni confiscati alla criminalità di Regione Lombardia e Stefano Ferrari, Direzione servizi per il territorio, ambiente e mobilità di Aria, è stato sviluppato nel

contesto dell'attuazione del Monitoraggio dell'incidentalità stradale (Mis), lo strumento che Regione utilizza nelle politiche di contrasto all'incidentalità stradale e con cui si possono visualizzare su mappa i dati degli incidenti stradali, consentendo di effettuare statistiche sui principali indicatori.

Il Viewer cartografico Geomis, questo il suo nome per esteso, permette di analizzare il fenomeno, realizzare azioni di sensibilizzazione e campagne informative mirate e supportare le azioni degli operatori sulle strade. In particolare, offre un supporto agli Enti locali nell'individuazione delle opere da realizzare nell'ambito dei Piani regionali e nazionali di sicurezza stradale, e a Regione per definire le strategie di contrasto e intervento. Ciò è possibile perché all'interno

dell'applicativo confluiscono numerosi dati, provenienti dagli incidenti stradali registrati nel sistema Istat e nel sistema Relazione Incidente, quelli registrati sul sistema Areu, l'Agenzia regionale emergenza e urgenza, e i dati relativi agli interventi infrastrutturali finanziati e realizzati attraverso il Piano nazionale della sicurezza stradale.

"La possibilità di fruire in tempo reale di molteplici fonti dati aggregate, attraverso la loro visualizzazione georeferenziata su mappa, permette di monitorare la situazione relativa all'incidentalità stradale in un determinato periodo e verificare l'efficacia degli interventi" hanno sottolineato i relatori.

Un primo vantaggio dell'utilizzo di Geomis, oltre alla citata integrazione di diverse fonti che restituisce un'informazione univoca dei dati relativi agli incidenti stradali, è la visualizzazione dinamica delle informazioni, filtrabili per un intervallo temporale e secondo variabili predefinite, come per esempio la natura dell'incidente, età e sesso degli individui coinvolti, giorno della settimana e altro ancora.

Un secondo importante vantaggio è la visualizzazione combinata degli

interventi infrastrutturali finanziati e realizzati attraverso il Pnss e degli incidenti stradali, per cui è possibile scaricare un report in formato pdf. In questo caso, le informazioni vengono categorizzate per "tipologia di intervento" e "data fine intervento".

Inoltre, con Geomis si possono creare indicatori e tassi di incidentalità consultabili in forma di infografiche, nello specifico un termometro che misura l'andamento di un indicatore per uno specifico Comune e per l'intervallo temporale indicato, con la possibilità di scaricare le informazioni in forma di report e in formato pdf.

Infine, è possibile l'elaborazione di analisi e statistiche consultabili in forma tabellare e grafica, anche queste scaricabili in formato pdf.

Uno strumento utile, dunque, anche considerati i costi economici e sociali degli incidenti stradali. Per altro, secondo le stime preliminari dell'Istat, nel semestre gennaio-giugno 2021 si registra, rispetto allo stesso periodo del 2020, un aumento del numero di incidenti stradali con lesioni a persone (65.116, pari a +31,3%), dei feriti (85.647, +28,1%) e delle vittime entro il trentesimo giorno (1.239, +22,3%) ■



Casa di riposo di Legnano, la futura gestione è una sfida

UNA COPROGETTAZIONE CHE STA COINVOLGENDO IL TERZO SETTORE



VALERIA VOLPONI

Nata durante la lunga amministrazione del sindaco Luigi Accorsi, l'omonima residenza per anziani della città di Legnano è stata per molto tempo un modello per la Lombardia intera, prima RSA pubblica per anziani attrezzata anche per il ricovero di quelli non autosufficienti. Poi la privatizzazione, il cambio di sede e una serie di gravi vicende di maltrattamenti ai pazienti ora al centro delle cronache giudiziarie, ne hanno pregiudicato per sempre le sorti.

Dopo la chiusura definitiva, il Comune ha deciso di chiedere ad Anci Lombardia la concessione del patrocinio alla possibilità di promuovere un evento divulgativo/informativo sul bando di coprogettazione che interessa la struttura. Patrocinio che è stato accordato e che ha comportato, come prima iniziativa, un incontro on line finalizzato a far conoscere il bando per individuare enti del terzo settore quali partner del Comune nella coprogettazione per il completamento strutturale e l'erogazione di servizi e attività in ambito socio-educativo-culturale nell'immobile comunale nel quartiere Canazza. "La futura gestione dell'ex Accorsi è una sfida, perché non è semplice conciliare le diverse funzioni previste con la necessaria sostenibilità finanziaria", ha spiegato l'assessore al Benessere e sicurezza sociale Anna Pavan. "Avere al nostro fianco Anci Lombardia ci assicura un'ampia divulgazione dell'avviso pubblico e, insieme,

la possibilità di illustrare meglio scopi e modalità della coprogettazione, strumento fortemente voluto dalla nostra amministrazione".

Strategie Amministrative ha chiesto a Gabriele Mazzola, funzionario dei Servizi sociali del Comune di Legnano, alcune puntualizzazioni proprio su quest'ultimo tema.

Per quale ragione si è deciso di puntare sulla coprogettazione e quali sono i vantaggi che offre questa modalità di gestione?

La coprogettazione, normata prima dal D.Lgs. 117/2017 "Codice del Terzo Settore" e in seguito oggetto di numerosi provvedimenti tra i quali - per importanza - il Decreto del Ministero del lavoro delle Politiche sociali n. 72 del 2021, rappresenta lo strumento giuridico-amministrativo in grado di operativizzare uno dei più importanti principi che oggi caratterizzano le politiche sociali tra i diversi livelli di governo: la sussidiarietà. Consente infatti alla Pubblica Amministrazione di sovvertire completamente l'ordine gerarchico e verticistico tipico delle procedure di affidamento "tradizionali", concependo un rapporto di partenariato e di collaborazione orizzontale con le cosiddette sentinelle del bisogno presenti nella comunità locale: gli Enti del terzo settore.

L'amministrazione comunale di Legnano, convinta che - allo stato dell'arte - il Terzo Settore non possa più essere mero esecutore di politiche sociali concepite secondo la logica top-down, ha optato per l'impiego della

coprogettazione quale strumento finalizzato a implementare servizi ed attività a carattere innovativo. La pietra angolare sulla quale trova fondamento l'intera struttura della coprogettazione bandita - per la prima volta - dal Comune di Legnano, è individuabile nell'intento di creare un vero e proprio hub di comunità polifunzionale che sia in grado di sviluppare e coniugare tra essi interventi in ambito residenziale, sociale, educativo, culturale e ricreativo. La realizzazione di tale intento non può prescindere dall'apporto prezioso degli Enti del Terzo settore.

Quanto è stata importante in questa fase la collaborazione di Anci Lombardia?

L'amministrazione di Legnano ha ritrovato in Anci Lombardia, sin dai primi passi utili alla costruzione dell'evento divulgativo sulla coprogettazione bandita, una collaborazione entusiasta, professionale e coerente con il principio guida di questa realtà: essere la casa dei Comuni.

Innegabile è stato il ruolo dell'Associazione nel diffondere l'iniziativa all'interno dell'intero territorio regionale, ma ancor più rilevante è stato l'apporto sostanziale e professionale che ha fornito al Comune di Legnano - attraverso il prezioso contributo del Dott. Luca Rumi - nell'approfondire, a beneficio dei portatori d'interesse del bando, alcuni aspetti non trascurabili: la necessità di mettere in connessione il capitale materiale e immateriale del territorio e l'importanza dell'attività di fundraising community, innanzitutto. ■

Siamo rimasti senza medici, intervenga la sanità militare

UNA LETTERA SOTTOSCRITTA DA VENTI SINDACI DEL LODIGIANO



FERRUCCIO PALLAVERA

La situazione si sta facendo drammatica. Nel Lodigiano è ormai emergenza. Se non si è in grado di trovare una soluzione immediata, si chiedi un aiuto all'Esercito: questo il succo del documento diramato nei giorni scorsi da un terzo dei sindaci della Provincia di Lodi. A sottoscrivere l'appello, venti primi cittadini del territorio che si riconoscono nel coordinamento civico "Lodigiano Terra Nostra": Luca Ferrari di Montanaso, Angelo Madonini di Zelo Buon Persico, Silvia Giudici di Mulazzano, Daniele Saltarelli di Castelgerundo, Fabrizio Santantonio di Maccastorna, Andrea Torza di San Martino in Strada, Marco Vighi di Casalmaiocco, Davide Vighi di Caselle Lurani, Sergio Curti di Cavenago d'Adda, Giuseppe Maiocchi di Livraga, Angelo Caperdoni di Somaglia, Marcello Schiavi di Castelnuovo Bocca d'Adda, Mario Rocca di Meleti, Giampiero Tansini di Corno Giovine, Alba Resemini di Terranova dei Passerini, Maria Pia Mazzucco di Cervignano d'Adda, Claudio Manara di Corte Palasio, Giampietro Tonani di Brembio, Angelo Chiesa di Bertonico, Paola Vignati di Cornovecchio.

«L'inarrestabile diminuzione del numero di medici di base e pediatri di libera scelta - si legge nel documento presentato alla stampa - ha ormai assunto nel Lodigiano dimensioni da autentica emergenza, che causa profondi disagi a una parte sempre più consistente della popolazione, con



molte comunità locali che sono rimaste prive di questo fondamentale presidio di medicina territoriale. Nonostante l'evidenza del fenomeno e le ripetute sollecitazioni a intervenire per risolvere il problema».

Il territorio situato tra Lodi e le rive del Po porta tuttora sulla propria pelle le cicatrici pesantissime innescate dalla pandemia: qui è stato registrato il primo caso di Covid in Italia, qui in dieci Comuni è stata insediata la prima "zona rossa" di Lombardia sorvegliata notte e giorno dall'Esercito. In alcuni piccoli paesi nel giro di poche settimane si contarono decine di morti, tra cui anche i medici di famiglia. I sindaci sono preoccupati per il futuro: secondo i dati della Federazione italiana dei medici di base, in Italia il 53 per cento dei "dottori" di famiglia andrà in pensione nei prossimi cinque anni e saranno quattromila quelli che lasceranno il lavoro nella sola Lombardia. Non solo: i nuovi assunti preferiscono occuparsi degli ambulatori di città anziché dei pazienti di campagna.

«Le prospettive delineate dalla riforma sanitaria regionale e la

programmazione locale degli investimenti legati al PNRR - sottolineano i venti primi cittadini del Lodigiano - sono sicuramente temi importanti da sviluppare, ma non possono né sostituire né sottrarre tutte le energie alla cura dei bisogni immediati, che passa prima di tutto dalla garanzia di poter disporre di una reale e diffusa presenza sul territorio di quelle che sono le principali figure di riferimento per le necessità più ricorrenti della popolazione e delle famiglie, anche nell'ottica di arrestare la dinamica di spopolamento nelle aree più periferiche della nostra Provincia. È giunto il momento di riconoscere la priorità di questo problema e di affrontarlo con misure tempestive e concrete, attraverso l'iniziativa congiunta di ATS e ASST ed in costante dialogo con gli organismi di rappresentanza degli enti locali».

«Per risolvere questa emergenza - conclude il documento - servono decisioni tempestive, come è stato fatto per il Covid, prendendo in considerazione qualsiasi possibilità di intervento che produca risultati immediati, compreso l'impiego della sanità militare». ■

Quando la polvere è sede d'identità

ALICE MESTRINER E AHAD MOSLEMI,
MOSTRA A SPAZIOSERRA A MILANO



LAURO SANGALETTI

Com'è possibile raccontare la storia di uno spazio andando oltre una narrazione fatta di planimetrie, libri, video e fotografie, al fine di scrivere la biografia del luogo testimoniando le esperienze in esso maturate e che continuano a modificarsi nel tempo?

Alice Mestriner e Ahad Moslemi, con la mostra *materiaprima* presentata di recente da spazioSERRA a Milano, hanno risposto alla domanda ricorrendo a un elemento inconsueto: la polvere.

“La polvere è sede dell'identità, il luogo dove il mondo si incontra in una serie di frammenti dando origine a una determinata cosa. Nella polvere ci sono capelli, pezzi di cibo e insetti che continuano a modificarla, perché al suo interno c'è un'architettura, un mondo, una città. È uno strumento materiale fortemente identitario, che fa parte dello spazio, perché essere un resto è esattamente questo. E qui nasce la domanda ‘cosa è un resto?’ L'inizio o la fine di un processo?”.

Mestriner, che abbiamo incontrato alla presentazione dell'installazione, ha definito così le potenzialità di una sostanza capace di dar forma alle quattro sculture presentate a spazioSERRA e costruite mescolando polvere e zucchero: il tetraedro, il cubo, l'ottaedro, il dodecaedro e l'icosaedro. Forme che ricostruiscono i solidi a cui Platone associava i quattro elementi: il fuoco,

la terra, l'aria, e l'acqua e la forma dell'universo.

L'artista trevigiana evidenzia come l'idea di utilizzare la polvere è nata “nel 2018, durante l'elaborazione di un progetto che si sviluppava all'interno di una villa, per il quale ci era stato chiesto di interpretare gli spazi e trovare una formulazione che potesse mettere insieme tutte le sue identità passate, complesse e intricate: un insieme di tanti elementi che uniti creano un determinato contesto in un determinato momento. Siamo giunti alla polvere perché volevamo capire la storia e l'archeologia di quello spazio, quindi abbiamo scisso e scomposto tutti i suoi elementi, scoprendo che nella polvere c'è una sorta di continuo scambio di presenza e assenza ma anche di essere in atto e di essere in potenza.”

Partendo da un materiale comunemente ritenuto di scarto è quindi possibile generare un processo non solo creativo ma anche narrativo, unendo elementi tra loro antitetici quali l'esistente e l'inesistente, l'animato e l'inanimato. Secondo l'artista questa potenzialità è insita nella polvere, che di per sé “non esiste, così come non esiste il linguaggio a livello concreto, ma viene concretizzato nel momento in cui si performa, in cui viene in relazione con un altro e quindi si forma. Questa è proprio l'immagine che presentiamo: il niente che accumulandosi insieme crea qualcosa, dà origine. Ci siamo interrogati su cosa sono le forme, su come esse



siano parti di un processo, un intervallo di quella cosa. Mettendo insieme tutto questo siamo arrivati a generare le forme esposte qui a Milano, che sono a metà tra formazione e deformazione pur determinando lo spazio. Il senso di questa mostra quindi sta nel capire se questi sono solidi in formazione o in trasformazione”, conclude Mestriner, aprendo lo sguardo a una nuova pista nel racconto dei luoghi e delle esperienze. ■



INFO Instagram: [spazioserra](https://www.spazioserra.it):

www.artepassante.it - [spazioserra](https://www.spazioserra.it)



In programma sette mostre e due performance

La mostra materiaprima di Alice Mestriner e Ahad Moslemi è stata ospitata all'interno della stagione di spazioSERRA: un luogo espositivo singolare, nato a Milano nel maggio 2017 in una realtà, come quella dello spazio metropolitano e suburbano, che si distacca dai luoghi canonici dedicati all'arte. spazioSERRA si trova infatti all'interno della stazione ferroviaria di Lancetti, le sue pareti sono tutte in vetro e il suo spazio interno può essere fruito anche dall'esterno. Come evidenzia il collettivo che cura le attività in calendario, grazie a questa ubicazione "la città diventa luogo di esposizione per eccellenza, un luogo in cui l'opera può essere conosciuta, vista, studiata e rivista ogniqualvolta se ne senta la necessità."

Considerata la particolare collocazione della galleria, gli spettatori, spesso passanti che si calano nei corridoi sotterranei per correre verso il treno, "sono variegati e non intenzionali, sono persone di diversa estrazione sociale, di diversa cultura e di diverso slancio verso quelle che sono le discipline culturali, è un pubblico che non ha necessariamente l'intenzione di trovarsi immerso in uno scenario artistico e che, invece, si guarda attorno accorgendosi della presenza di qualcosa, le opere d'arte, che mutano e cambiano l'aspetto del luogo pubblico."

In questo non luogo "il nome spazioSERRA nasce per richiamare l'attenzione alla maturazione e alla crescita che la

direzione artistica dello spazio intende attuare come percorso di ricerca personale degli artisti emergenti che qui espongono."

Gli artisti emergenti che portano il proprio progetto vengono selezionati tramite bando e hanno l'obbligo di presentare lavori inediti e site-specific. Da due anni e mezzo spazioSERRA è gestito da un collettivo formato da 9 membri che si occupano della cura dello spazio e dei progetti espositivi che vengono organizzati. "Siamo tutti coinvolti nel lavoro con gli artisti, a partire dalle call conoscitive fino all'allestimento delle opere. Siamo molto contenti di questo processo, che permette a tutti noi di conoscere profondamente il loro lavoro e di interpretarlo nel migliore dei modi: titolo, allestimento, grafiche, comunicazione social, gadget, iniziative a cui partecipare, contatti con riviste e blog, tutto viene concordato dal collettivo insieme agli artisti. Il nostro obiettivo al momento è consolidare la conoscenza che il pubblico ha dello spazio artistico indipendente. Abbiamo notato un buonissimo riscontro con le ultime mostre, che hanno generato molti user generated content e anche molto interesse da parte delle riviste di settore."

La stagione espositiva in corso, venerazioneMUTANTE, è dedicata alla trasformazione delle opere nel corso della loro permanenza e comprende 7 mostre e due performance nello spazio e una mostra digitale.



In 20 anni stranieri quadruplicati

UN'INDAGINE ACCURATA IN UNDICI COMUNI DEL TERRITORIO DI BRESCIA



A CURA DI LOREDANA BELLO,
REFERENTE COMUNICAZIONE
PROGETTO FAMI LAB'IMPACT

“ I dati sull'immigrazione nella Provincia di Brescia confermano la tendenza nazionale a un rallentamento del flusso migratorio, dovuto alla crisi economica e alla difficoltà di trovare lavoro. Ciò nonostante, il territorio bresciano si colloca al secondo posto in Lombardia per numero di cittadini stranieri regolarmente residente. Se si considera che la popolazione totale è di poco superiore ai 100.000 abitanti, risulta immediatamente evidente come la popolazione straniera sia circa il 10% della popolazione complessiva. A questi si aggiungono gli stranieri che arrivano sul territorio attraverso i progetti SAI ex Sprar e CAS”. A raccontare il contesto territoriale in cui si inserisce il progetto di Regione Lombardia FAMI Lab'Impact è Chiara Orlandi, coordinatrice del progetto per l'Azienda Speciale Consortile 'Ovest Solidale' Ambito Territoriale 2 Brescia Ovest che riunisce i Comuni di Ospitaletto, Travagliato, Gussago, Roncadelle, Castel Mella, Castegnato,

Torbole Casaglia, Rodengo Saiano, Cellatica, Berlingo, Ome.

“Le considerazioni che si traggono dall'analisi dei dati e dall'andamento degli ultimi anni sono che la popolazione straniera presenta un'elevata dinamicità e che, nonostante il calo degli ultimi anni, la popolazione straniera dal 2000 a oggi è più che quadruplicata. Inoltre, se inizialmente la popolazione straniera era prevalentemente maschile, si è ormai giunti a una situazione quasi paritaria e alla presenza di molte famiglie con minori. Gli stranieri, pertanto, non possono più essere trattati solo come un'area a se stante, ma permeano tutte le realtà del tessuto sociale e usufruiscono ormai dei servizi per i minori, le famiglie, i disabili e gli anziani. Tale situazione implica la necessità di potenziare i servizi informativi, di promozione dell'integrazione e di facilitazione delle dinamiche di inclusione sociale di questi soggetti”. Grazie al Piano Regionale Lab'Impact i Comuni dell'Ambito 2 Brescia Ovest hanno provveduto a dare organicità e struttura al servizio di mediazione, che prima era poco utilizzato e che si esplicava solo in una mediazione linguistica,

portandolo a diventare un servizio culturale ed etnoclinico utile sia ai servizi che ai cittadini.

“Il Piano di Zona non aveva una specifica area stranieri perché si era ritenuto che gli stessi rientrassero già nelle varie aree a seconda di altre caratteristiche, età, famiglia ecc. Il progetto - ha spiegato ancora Orlandi - ha permesso invece di fare un focus sugli aspetti legati specificatamente all'inclusione e alle difficoltà incontrate nel processo migratorio. Il Piano Regionale Lab'Impact ha anche favorito una presa in carico integrata e specifica dei migranti e ha aiutato a portare una maggiore attenzione sul tema”. Un ruolo di maggiore rilievo è stato assunto dal mediatore diventando un punto di riferimento per servizi e cittadini e spostando il focus dalla problematica della lingua all'integrazione della cultura.

Con il progetto FAMI, inoltre, i Comuni coinvolti avranno la possibilità di realizzare progetti con le scuole aperti a tutta la popolazione. “Un welfare di comunità - spiega Chiara Orlandi - non è ancora partito in maniera strutturale ma i Comuni sono sempre coinvolti

dall'Azienda nella gestione dei casi e sono attori attivi degli interventi posti in essere".

Infine il ruolo della rete territoriale: "Il lavoro della rete che stava prendendo forma è stato purtroppo rallentato dall'emergenza sanitaria che ha portato associazioni e gruppi a interrompere le proprie attività. Sul territorio, inoltre, le associazioni che si occupano in maniera specifica di questo tema sono scarsamente presenti e pertanto è stato difficile anche solo individuarle e definire insieme come procedere. Quello con la rete territoriale - conclude - oggi è diventato un rapporto basilare, ma che ha ancora bisogno di maturare e di rinforzarsi, soprattutto in questa fase".

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale -
Obiettivo nazionale 2.Integrazione - piani di intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi

Piano Regionale prog-2463

LAB'IMPACT

Le progettualità presentate in questo articolo e in quello successivo si inseriscono nell'ambito del Piano di Intervento Regionale Lab'Impact (Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio) del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI) di Regione Lombardia, che ha l'obiettivo di sostenere la comunità territoriale nell'ottica di un welfare diffuso volto al benessere di tutti coloro che vivono e abitano in Lombardia. In questo contesto, l'attività di Anci Lombardia prevede una azione di sistema a supporto dello sviluppo delle progettualità locali e delle reti territoriali.



La popolazione straniera residente al 1 gennaio 2020 nei Comuni dell'Ambito territoriale è la seguente

	M	F	TOT
Berlingo	151	144	295
Castegnato	468	427	895
Castel Mella	428	489	917
Cellatica	175	205	380
Gussago	651	736	1.387
Ome	65	101	166
Ospitaletto	1.204	1.113	2.317
Rodengo Saiano	233	281	514
Roncadelle	598	603	1.201
Torbole Casaglia	320	353	673
Travagliato	627	670	1.297
TOTALE	4.920	5.122	10.042

strategie **amministrative** *.it*

aggiornamenti, notizie, commenti online

per amministratori e funzionari degli Enti locali



archivi



social



video



aggiornamenti



www.strategieamministrative.it

È mediazione culturale

UNA ÈQUIPE MESSA A PUNTO DA SEI COMUNI DEL “MONTE ORFANO”

A CURA DI LOREDANA BELLO,
REFERENTE COMUNICAZIONE
PROGETTO FAMI LAB'IMPACT

Nella cornice del progetto FAMI Lab'Impact che prevede la promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione, la rete territoriale Ambito n. 6 Monte Orfano ha messo al centro della sua azione progettuale la mediazione culturale. Grazie al progetto FAMI Lab'Impact, infatti, i Comuni di Adro, Capriolo, Cologne, Erbusco, Palazzolo sull'Oglio e Pontoglio, hanno sostenuto il lavoro di una équipe composta da diverse figure professionali: una psicopedagogista con esperienza pluriennale nella mediazione, un'assistente sociale con master in mediazione etnoclinica, un educatore professionale e diversi mediatori linguistico culturali. Una squadra che ha svolto sul territorio un ruolo di consulenza per i servizi territoriali che si trovavano in difficoltà nella gestione di situazioni che coinvolgono famiglie migranti, ma anche i servizi sociali di base dei Comuni o la tutela minori dell'Ambito.

“Si tratta di una progettazione che ha permesso ai sei Comuni appartenenti all'Ambito di costruire una rete locale che mette insieme i servizi educativi e quelli sociali e sanitari, per un approccio coordinato alla presa in carico degli stranieri del territorio portatori di specifiche difficoltà e la promozione della mediazione interculturale ed educativa nell'ambito dei servizi del territorio” ha spiegato il Sindaco del Comune

Palazzolo sull'Oglio, capofila della rete, Gabriele Zanni.

“La consulenza dell'équipe viene richiesta dagli operatori dei servizi a seguito di un bisogno rispetto a una situazione pensata e sentita come complessa” sottolinea Piera Valenti, responsabile del progetto per la rete territoriale Ambito n. 6. “L'équipe interviene per una prima fase di analisi della domanda in presenza dei mediatori culturali, che diventano parte necessaria alla comprensione e valutazione della situazione stessa. Talvolta emerge che la difficoltà o il conflitto nascono a causa di fraintendimenti culturali e linguistici, ma possono provocare anche chiusure o fratture nelle relazioni. Il superamento di queste difficoltà rappresenta il nodo di alcune delle esperienze di successo realizzate grazie alla progettualità del FAMI Lab'Impact”.

In particolare, la dottoressa Valenti racconta il caso di un bambino affetto da autismo, per il quale l'équipe multidisciplinare era stata attivata dal servizio sociale di base, in seguito alla difficoltà segnalata dalla Neuropsichiatria Infantile (NPI) a proseguire un servizio psico-educativo, a causa della poca collaborazione della famiglia nel seguire le indicazioni degli operatori. “Il servizio sociale di base - spiega Piera Valenti - ha valutato il caso del bimbo anche nelle sue letture culturali e ha proposto alla NPI l'attivazione dell'équipe FAMI, che ha permesso agli operatori di NPI di avere una lettura diversa della situazione.

Dopo una prima fase di confronto tra gli specialisti coinvolti e la famiglia,



è emerso subito che la famiglia confermava di aver percepito un miglioramento importante nel comportamento del bambino grazie agli interventi fatti dai servizi, dando inizio a un positivo processo di riconoscimento e riconoscenza verso i servizi stessi”. Il riconoscimento dei progressi del bambino legati al lavoro fatto dall'équipe specializzata e dalla scuola, la comprensione dei diversi ruoli dei servizi, la possibilità di un peggioramento nel caso di sospensione del servizio, ha portato la famiglia ad aprire le porte di casa per accogliere l'operatrice del servizio psico-educativo proposto dalla NPI. Un obiettivo importante, raggiunto grazie al lavoro di mediazione svolto, come spiega con soddisfazione la dottoressa Valenti: “Il caso di questo bambino mette bene in risalto i diversi aspetti del lavoro di mediazione: la mediazione tra punti di vista diversi di servizi, la mediazione culturale nell'analisi della domanda, la mediazione tra servizi e famiglia nell'intervento, la mediazione linguistico-culturale, rispetto allo scambio comunicativo nell'incontro. Un lavoro di squadra che ci permette di migliorare e garantire l'accesso ai servizi di integrazione esistenti”. ■

Occasioni di finanziamento per i Comuni

€ Erogazione di sovvenzioni ai piccoli Comuni per riqualificazione dei sistemi di pubblica illuminazione

Grazie al bando Illumina i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti per impianti di illuminazione pubblica di proprietà possono accedere a sovvenzioni per conseguire il miglioramento delle prestazioni illuminotecniche, di rendimento energetico, di sicurezza della circolazione e degli impianti nonché il contenimento dell'inquinamento luminoso. Ogni Comune può presentare una domanda di partecipazione. Le domande di partecipazione possono essere altresì presentate dalle Unioni di Comuni e dalle Comunità montane che esercitano, per conto dei Comuni, le funzioni di cui al bando. La domanda di partecipazione al bando deve essere presentata esclusivamente online, per mezzo del Sistema Informativo Integrato Bandi online fino alle 16.00 di venerdì 15 aprile 2022. La procedura valutativa è a graduatoria.

Eventuali richieste di informazioni potranno essere indirizzate all'indirizzo di posta elettronica: **bando_illumina_entilocali@regione.lombardia.it**. È possibile inoltre contattare i referenti: **02 6765 5541 Mirco Furlanetto; 02 6765 2397; Marcella Sammartano.**

€ Fondi per l'installazione di soluzioni impiantistiche innovative e ad elevata efficienza energetica

Scade il 22 gennaio 2022 alle 16.00 la presentazione per le domande di erogazione di sovvenzioni per l'installazione di soluzioni impiantistiche innovative e ad elevata efficienza energetica tramite il bando Ri-Genera, per gli usi energetici

riguardanti climatizzazione, produzione di acqua calda sanitaria, illuminazione interna e distribuzione di energia per le utenze elettriche degli edifici degli Enti locali destinati a finalità istituzionali. Gli interventi supportati devono essere caratterizzati dall'impiego prevalente di sistemi impiantistici che utilizzano fonti rinnovabili. Ogni ente può presentare fino a tre domande di contributo esclusivamente online, per mezzo del Sistema Informativo Integrato Bandi online. La dotazione finanziaria è di euro 14.400.000.

Eventuali richieste di informazioni potranno essere indirizzate all'indirizzo di posta elettronica: **bando_rigenera_entilocali@regione.lombardia.it**. È possibile inoltre contattare i referenti: **02 6765 5541 Mirco Furlanetto; 02 6765 2397 Marcella Sammartano.**

€ Dotazioni tecnico strumentali e veicoli per la Polizia Locale 2022

È in apertura il 10/01/2022 alle (con scadenza il 31 gennaio alle 14.00) il bando di Regione Lombardia per migliorare le dotazioni tecnico strumentali e veicoli per la Polizia Locale. La finalità da perseguire, oltre a un diffuso miglioramento dei servizi, è, quindi, quella di promuovere e incentivare la strutturazione della polizia locale in forma associata da parte delle realtà minori, sia tra loro che con realtà anche di medie e grandi dimensioni, attraverso la costituzione di nuove strutture organizzative stabili e durature di esercizio comune delle funzioni di polizia locale, nonché attraverso l'implementazione di Unioni di Comuni o associazioni esistenti.

Si consiglia il monitoraggio del sito **www.bandi.regione.lombardia.it/**, per tutti gli aggiornamenti.





Focus On

Idee e Soluzioni per gli Enti locali



Grazie alla pubblicità
di TMC non ci sono
i costi del **restauro**

Patrimonio,
un partner privato per
innovare la PA



UNICO PUNTO DI RACCOLTA
E SCAMBIO DI INFORMAZIONI

SEGRETARIATO SOCIALE

COSTRUZIONE DELLA STORIA
DELL'ASSISTITO E DELLE **RELAZIONI
FAMIGLIARI**

GESTIONE DOCUMENTALE
E **NOTIFICHE**

VALUTAZIONI MULTIDISCIPLINARI

SUPPORTA **INFINITI** SERVIZI

POSSIBILITÀ DI INTEGRAZIONE
CON ALTRI ENTI COME **ATS / ASL**

GESTIONE DI PROCEDURE DIGITALI
(**MISURE, BANDI, ETC**)

GESTIONE **ENTI** EROGATORI

APP MOBILE PER IL TRACCIAMENTO
DELLE PRESTAZIONI

FACILITA LA **RENDICONTAZIONE**

FLUSSI DI **VALIDAZIONE**
DELLA FATTURAZIONE



Dietro ad ogni progetto
Socio-Sanitario c'è una **Storia**
fatta di persone, professionalità
e organizzazione.



FASE A
ACCESSO E
ORIENTAMENTO



FASE B
VALUTAZIONE
DEL BISOGNO



FASE C
ELAB. PROG.
INDIVIDUALE



FASE D
EROGAZIONE
DEL SERVIZIO



FASE D1
GESTIONE
PRESTAZIONI



FASE E
VALUTAZIONE
FINALE



**GECAS DIGITALIZZA E
SEMPLIFICA OGNI
PROCESSO**

www.gecas.it

Grazie alla pubblicità di TMC non ci sono i costi del restauro

ALLA CÀ GRANDA DI MILANO UN INTERVENTO CON IL LASER

Nel suo intervento durante il Laboratorio sui beni culturali organizzato da AnciLab e pubblicato sull'e-book "Valorizzazione dei beni culturali" Paolo Gasparoli, docente di Tecnologia dell'architettura al Politecnico di Milano, affermava: "Il restauro è indubbiamente un'operazione impegnativa e costosa". Lo sanno bene i Comuni, che poche volte riescono a trovare le risorse da investire in questa operazione. E, come è noto, non c'è Comune che non abbia un suo tesoro, dal quadro all'affresco, dal monumento all'edificio.

In alcune città, come per esempio Milano e Bologna, la soluzione è arrivata grazie a TMC Pubblicità. L'azienda milanese si fa carico dei costi del restauro grazie alle grandi pubblicità esterne che coprono le impalcature e che negli anni si sono sviluppate verso nuove forme tecnologiche, come per esempio i videowall. Grazie a queste pubblicità, i costi del restauro sono a totale carico di TMC, garantendo al Comune un risparmio totale. Sono numerosi gli esempi, soprattutto a Milano, dalle Mura spagnole alla facciata dell'Università statale ai 15 monumenti restaurati per l'Expo fino al Colosseo verde.

In tutti questi casi il restauro si è rivelato un'operazione complessa che parte da un esame di usi, costumi, materiali, tecniche per passare a un'indagine conoscitiva delle condizioni di conservazione, registrazione e definizione degli interventi e arrivare all'intervento vero e proprio. In tutti i passaggi sono ormai utilizzate tecnologie all'avanguardia.



Per esempio, continua Gasparoli nell'e-book, "nel caso del restauro delle facciate dell'Università statale di Milano, abbiamo collaborato con l'Istituto per le tecnologie applicate ai beni culturali del Cnr. E alla Ca' Granda, per esempio, abbiamo fatto ricorso alla pulitura con il laser perché con le tecniche normalmente utilizzate avremmo potuto arrecare danni".

Puliture, stuccature, sigillature, consolidamento dei materiali, opere di protezione, opere complementari e altro ancora sono operazioni che oggi vengono svolte facendo spesso ricorso a tecnologie che richiedono competenze avanzate.

Un esempio sono la fotogrammetria digitale automatica e il rilievo laser scanner che permettono di elaborare un modello tridimensionale partendo

da fotografie digitali. O ancora i termogrammi che forniscono mappe termiche che, attraverso gradazioni di colori, mostrano la temperatura delle superfici dei materiali e l'eventuale presenza di umidità, distacchi, dispersioni termiche. Viene usata anche la sensoristica utilizzata in edilizia, nei cosiddetti smart building, dove sistemi di sensori consentono il controllo digitale e la gestione degli edifici.

Altre tecnologie, inoltre, vengono utilizzate per monitorare le condizioni di rischio o i processi di degrado per il tempestivo intervento.

Si è arrivati persino a mettere a punto un sistema di controllo a distanza, ha spiegato Gasparoli nel suo intervento al Laboratorio, "attraverso il quale è possibile fare interrogazioni e controllare visivamente l'andamento dei lavori e il livello qualitativo raggiunto. Tablet, smartphone e relativi software applicativi consentono una gestione in tempo reale dei processi, dei computi, del cronoprogramma".

E se a tutto questo aggiungiamo il minuzioso lavoro su una formella, un capitello, un bassorilievo e così via svolto da personale altamente specializzato, ben comprendiamo quali costi comporta un restauro. E forse ci sovviene che una manutenzione programmata dei beni culturali potrebbe nel tempo mantenere sempre belli gli edifici e i monumenti che arricchiscono le nostre città, con grande sollievo per le casse comunali. ■



INFO: www.tmcpublicita.com

Patrimonio, un partner privato per innovare la PA

SIGNIFICATIVA PROPOSTA DI ARCA FACILITY MANAGEMENT

È assai frequente associare al termine innovazione il ricorso a nuove tecnologie che agevolano e semplificano, almeno in teoria, la vita. Oggi, per esempio, sappiamo che grazie all'identità digitale possiamo scaricare da computer o da smartphone, ovunque siamo, una serie di certificati, evitandoci code agli sportelli e lunghe attese.

Tuttavia, se riflettiamo sul significato della parola innovare ci rendiamo conto che non si tratta solo di utilizzare nuove tecnologie. Il vocabolario Treccani così definisce il termine: "mutare uno stato di cose, introducendo norme, metodi, sistemi nuovi". In altre parole, cambiare l'approccio alle problematiche, migliorare le procedure e i processi di gestione. L'innovazione, dunque, è anche introdurre nuove metodologie gestionali. E se a queste legghiamo anche l'utilizzo di nuove tecnologie quello che da più parti viene auspicato, il cambiamento, diventa un traguardo raggiungibile.

Proviamo, quindi, ad applicare questo concetto di innovazione alla gestione e manutenzione del patrimonio urbano e immobiliare, da sempre un grande problema per l'amministrazione comunale. Si tratta di un patrimonio spesso datato e che ha beneficiato di pochi investimenti veri in campo manutentivo. L'amministrazione, inoltre, interviene solo quando si verificano dei guasti e non conosce in dettaglio i propri asset. È un mix che genera costi alti e scarsi risultati. Anche l'Anac, con la determinazione n.7 del 28 aprile 2015,

ha evidenziato come "la frammentarietà, l'eccessiva ripetizione di singoli affidamenti e la mancanza di programmazione costituiscono un costo aggiuntivo per l'amministrazione e comportano spesso inefficienze".

Innovare i processi manutentivi significa analizzare e riorganizzare i singoli



processi, in modo da renderli efficienti e sinergici fra loro. Arca Facility Management è nata nel 2005 per innovare la Pubblica Amministrazione in questo specifico settore e mette a disposizione degli Enti locali nuovi servizi a costi in linea con i costi storici dell'ente.

Un servizio integrato di gestione del patrimonio deve comprendere: censimento del patrimonio, centrale operativa, informatizzazione di tutti i processi, monitoraggio costante del patrimonio, controllo in tempo reale delle prestazioni erogate, servizi a canone fisso sulla base dei risultati, sperimentazione dei servizi fino a 6 mesi senza vincoli.

Tutto ciò è possibile grazie alla gestione ottimale dei singoli asset e ai benefici

del monitoraggio e della manutenzione preventiva e programmata.

Tutti i contratti gestiti da Arca Facility Management dimostrano che è possibile ridurre, nel corso degli anni, i costi di gestione del patrimonio, pur avendo aumentato la qualità dei servizi erogati.

Innovare la PA è un obiettivo ambizioso, ma è possibile e verificabile attraverso i tanti esempi di "best practice". Oltre all'innovazione apportata dal Facility Management in campo urbano e immobiliare, Arca Facility ha predisposto la prima proposta di Partenariato Pubblico Privato nel settore dei servizi manutentivi. Il Project di Arca consente di realizzare un'opera pubblica che si ripaga integralmente tramite la riorganizzazione dei servizi manutentivi. Si tratta di un Partenariato in cui sono presenti l'investimento e la valorizzazione del patrimonio pubblico tramite la gestione dei servizi manutentivi. È una forma di Partenariato "Light", di durata breve ma in grado di innovare fortemente la PA e portare risultati e benefici misurabili.

Scegliere un partner privato in grado di generare una grande sinergia con l'Ente non solo evita la frammentarietà di cui parlava Anac, avendo un unico referente per la gestione del patrimonio, ma libera risorse per le altre attività dell'amministrazione. Questo può essere il futuro, ma soprattutto è "mutare lo stato delle cose", ovvero innovare. ■



INFO: arcafacility.com



**Ciao,
Sono Sibyl**
La tua assistente virtuale
Come posso aiutarti?

Sibyl, la forma dell'intelligenza.

L'intelligenza artificiale è ovunque oggi nella nostra vita quotidiana, perché è in grado di percepire, comprendere e apprendere, alimentando la propria conoscenza, in modo simile all'uomo.

Ed è da qui che nasce Sibyl, l'Assistente Virtuale per i Comuni italiani, il sistema intelligente per comunicare con i Cittadini in modo semplice e diretto.

Si accede con SPID e CIE e Sibyl risponde da chatbot o telefonicamente ai quesiti dei Cittadini, con informazioni precise e dettagliate sui servizi offerti dal Comune.

Sibyl accompagna i cittadini 24 ore al giorno, da qualsiasi dispositivo, ogni giorno della settimana.





PARTNER



SOLUTION

BUILD *the experience*

GENNAIO 2022:
DICEMBRE

it's **ELETTRICA**



COMOLI FERRARI
dall' **HUB** al **LAB.**